

**DALL'AUDE ALL'ENZA: BREVE STORIA DI UN LUNGO ERRORE.
UNO SGUARDO SU GNOSI E FAMIGLIA.**

Andrea Jacobazzi

Non crediate di fare dei buoni repubblicani fino a quando isolerete nelle loro famiglie
i bambini che devono appartenere unicamente alla repubblica
D. A. F. de Sade¹

Nei miei figli voglio riparare di essere il figlio dei miei padri:
e nel futuro – questo presente! Così parlò Zarathustra
F. Nietzsche²

1. COME IN CIELO, COSÌ IN TERRA

Padre Nostro sono le prime due parole della preghiera fondamentale della Fede Cattolica, rivelata direttamente da Cristo.

Si può dire che la storia di ogni teologia, di ogni filosofia e di ogni politica si sviluppi pro o contro questo Padre e, a caduta, pro o contro ciò che a questo Padre riconduce. Lo si vede nella storia della Chiesa, dei regni mondani e così via, fino alla dinamica sociale nel suo nucleo fondamentale.

Per parlare di diversi casi drammatici di abuso contro la famiglia in generale e contro l'educazione della prole in particolare, risulta difficile non partire da questa premessa.

Il padre dov'era è il titolo di un libro scritto dallo psicanalista Giancarlo Ricci, che già nella sua presentazione ci racconta qualcosa di profondo: *La nostra epoca, che festosamente si compiace del declino del padre, sembra celebrare il trionfo di un "godimento smarrito", barattandolo con un concetto di libertà e di emancipazione in cui tutto è permesso*³.

Se non è un mistero che una certa sessualità deviata si appoggi proprio sulla mancanza o debolezza del capo famiglia, risulta evidente come l'assalto alla chiesa domestica debba passare dall'attacco a questa figura. Il modello maschile e virile che il padre rappresenta, ricorda Ricci, è essenziale per il processo di crescita del figlio in quanto costituisce un riferimento identificatorio indispensabile per la strutturazione dell'identità sessuale⁴.

Alla piena mascolinità si contrappone non il suo complementare, ovvero la sana femminilità, ma un'idea di femminile squilibrata e falsa. Maria SS. ha per grazia ciò che Dio ha per natura e Sant'Ignazio negli esercizi spirituali ci ricorda: *Il nostro nemico si comporta come una [cattiva] donna, ne ha la debolezza e l'ostinazione*⁵. Se Lucifero è *simia Dei* - ovvero scimmietta Dio - nello stesso rapporto troviamo la falsa femminilità rispetto a quella genuina.

La guerra alla famiglia, consciamente o no, è ineludibilmente una guerra all'ordine divino. Lo è in particolare nella misura in cui la Chiesa ha definito nel matrimonio cristiano, elevato a sacramento, il compimento dell'Antica Legge sulle relazioni tra uomo e donna.

Si badi: nessuna religione tutela (o può tutelare) la famiglia, tramite il matrimonio, come è stabilito nella Dottrina Cattolica. La famiglia cattolica è l'apice di un equilibrio che unisce il piano naturale a quello soprannaturale. Un errore sulla dottrina di Dio, tende a tradursi in un errore nella dottrina relativa alla famiglia e viceversa. Non stupisce che una delle immagini di devozione più popolari sia quella della Santa Famiglia, che, per usare le parole di San Francesco di Sales nei *Trattenimenti spirituali*, rappresenta *la Trinità in terra*⁶.

La storia della negazione del Padre, con la maiuscola passa per la negazione del padre, con la minuscola - *come in Cielo, così in terra.*

Si tratta forse di un elemento di curiosità ma si riferisce l'ipotesi secondo cui già un paio di millenni fa, presso alcuni Esseni - un ampio movimento eterodosso che non mancò d'aver relazione col mondo gnostico⁷ - pur *rifutando per sé il matrimonio*, si praticasse l'adozione di *bambini altrui, in un'età in cui fosse ancora possibile plasmare i loro spiriti*⁸.

Anche andando oltre le vicende essene, si riscontra essenzialmente nel corso dei millenni l'avanzamento di uno squilibrio che ha assunto, a volte apertamente altre velatamente, le caratteristiche della cosiddetta *Gnosi*.

La questione si fonda sull'esagerazione o sulla diminuzione di questo o di quell'aspetto, ora con una sessualità smodata ora totalmente negata, ora con una sopravvalutazione del male ora con una sua inverosimile diminuzione. Questo dato è ovviamente trasferibile anche in ambito filosofico e teologico, anzi si può dire che la devianza in questi ambiti permetta e premetta la devianza in campo sociale.

Le correnti gnostiche hanno fra loro significative divergenze ma in esse, in ultima istanza, si trova un'opposizione al Padre che viene relativizzato, attribuendogli un errore fondamentale: insomma, ci sarebbe stato un problema nella creazione, una rottura, un disastro il cui rimedio spetta anche agli uomini. Si può dire, semplificando efficacemente:

L'interpretazione del cosmo come frutto non di una creazione sapiente ma di una "caduta"; l'anima umana come scintilla divina esiliata in un corpo che le è prigione e in una realtà materiale opera di un demiurgo malvagio, ossia il Dio biblico; una liberazione in vita come superamento o annichilazione dei vincoli posti dal demiurgo; la salvezza come ritorno al pleroma originario attraverso una via di conoscenza o "gnosi".⁹

In altri termini: gli uomini redimerebbero se stessi, il creato e addirittura Dio. Non stupisce che tra gli gnostici si annoverino gli ofiti, ovvero i cultori del serpente dell'Eden. Pare una bestemmia, ma altro non è che la storia della filosofia (degenerata) degli ultimi millenni.

La gnosi quindi come *agente corrosivo che avrebbe esercitato il suo influsso sia direttamente attraverso culti esoterici - cabalistici, ermetici, alchemici - sia indirettamente per mezzo di forze e dinamiche solo apparentemente secolari*¹⁰. O meglio, ancora una volta: un fiume carsico che vediamo affiorare ora in epoca pre-cristiana¹¹, ora nelle eresie dei primi secoli della Chiesa, in quelle medioevali (albigesi e altri), nel protestantesimo¹², nel settarismo moderno, nei grandi totalitarismi e oltre¹³.

La gnosi nei suoi diversi sviluppi si fonda su un perpetuo assurdo, in cui si confondono o si negano i corretti confini tra immanente e trascendente. Si ha come esito l'alienazione del soggetto, che vive la sua presenza in questo mondo come conseguenza di un disordine cui deve riparare. In questa frattura scomposta tra materia e spirito viene rigettato l'equilibrio spirituale cattolico e la sana filosofia aristotelico-tomistica (*in medio stat virtus*) eccedono da un lato o dall'altro nei due baratri opposti, ora dell'idealismo ora del materialismo, ora del panteismo ora dell'ateismo, ora della pseudoascesi più estrema ora delle forme di piacere più lascive¹⁴, dal momento che il corpo può anche essere interpretato come *un puro strumento che non influisce sull'anima*¹⁵.

Non mancano tendenze - ed è evidentissimo nel catarismo medievale - che negano il matrimonio, diffidano dalla procreazione, rifiutano l'ordine della natura fino all'estrema conseguenza del suicidio per fame, ovvero l'*endura*¹⁶. Gli albigesi - le cui terre erano solcate dal fiume Aude, che dà il titolo a questo intervento - furono accusati di preferire la pratica sodomitica a quella matrimoniale¹⁷, considerata più impura e legata alla materia. Una tesi ripescata recentemente dal noto medico progressista ed ex ministro della Sanità, Umberto Veronesi: *Quello omosessuale è l'amore più puro, al contrario di quello eterosessuale, strumentale alla riproduzione*¹⁸. Del resto, sulla lotta alla cosiddetta *omofobia* si trovano tracce anche sul sito¹⁹ del controverso *Centro Studi Hansel e Gretel*, con tanto di pollice arcobaleno approvante.

Questo rigetto filosofico, parziale o totale, verso il creato materiale - opera di Dio - si ripercuote sulle strutture sociali e, inevitabilmente, sull'Istituzione fondata da Cristo: la Chiesa e con essa i sacramenti.

Si può dire che la gnosi sia, e non possa non essere, lo strumento eletto delle forze contrarie a Dio. La prima gnosi deviata è, in un certo senso, è quella che nell'Eden porta ad un cattivo uso dell'albero della conoscenza del Bene e del Male. Atto che è un riflesso del primo *non serviam* luciferino, modello e iniziatore di tutti i rifiuti dell'ordine (soprannaturale e naturale) costituito da Dio²⁰.

Ma come agisce chi - direttamente o indirettamente, consciamente o inconsciamente - opera ispirato da questi principi? Eric Voegelin, uno dei massimi studiosi della materia, propone le sei caratteristiche che *nel loro insieme rivelano la natura dell'atteggiamento gnostico, principalmente nell'ambito dei movimenti di massa*. Le riassumiamo di seguito:

- 1) *In primo luogo bisogna sottolineare che lo gnostico è insoddisfatto della sua situazione [...].*
- 2) *[...] La convinzione che le difficoltà della sua situazione possano essere attribuite al fatto che il mondo ha una struttura intrinsecamente deficiente. Infatti è egualmente possibile ritenere che l'ordine dell'essere, quale è dato a noi uomini (qualunque possa esserne l'origine), è buono e che l'inadeguatezza è in noi, esseri umani. Ma gli gnostici non sono disposti a scoprire tale inadeguatezza negli esseri umani in generale e in se stessi in particolare. Se, in una data situazione, qualcosa non è come dovrebbe essere, la causa, secondo gli gnostici, si deve trovare sempre nella perversità del mondo.*
- 3) *La terza caratteristica sta nel credere che sia possibile salvarsi dal male del mondo.*
- 4) *Da ciò deriva la convinzione che l'ordine dell'essere dovrà essere cambiato nel corso di un processo storico. Da un mondo cattivo deve emergere, per evoluzione storica, un mondo buono [...].*
- 5) *Con questo quinto punto arriviamo alla caratteristica tipica dello gnosticismo nel senso più stretto: la convinzione cioè che un mutamento nell'ordine dell'essere rientri nell'ambito dell'azione umana, che questo atto salvifico sia possibile grazie agli sforzi personali dell'uomo.*
- 6) *Quindi, se è possibile realizzare nell'ordine dell'essere un mutamento strutturale così completo da trasformarlo in un ordine perfetto di nostra piena soddisfazione, il dovere che si impone allo gnostico è quello di cercare la ricetta atta a determinare tale mutamento. La conoscenza - gnosi - del metodo per trasformare l'essere costituisce la preoccupazione centrale dello gnostico. Quindi, la sesta caratteristica dell'atteggiamento gnostico consiste nella costruzione di una formula per la salvezza dell'io e del mondo, accompagnata dall'atteggiamento profetico tipico dello gnostico [...]²¹.*

Del resto - applicando i principi gnostici e le modalità operative descritte, al caso della famiglia - risulta immediatamente chiaro che il *vulnus* intrinseco di cui sono accusati la creazione e il Creatore, non possa non essere esteso all'ordine naturale, fino ai suoi rapporti sociali e procreativi.

Non stupisce quindi *come in molta letteratura gnostica il matrimonio e i bambini siano oggetto di una sublimazione simbolica*²². Valentino, gnostico del secondo secolo, *dice di aver visto un piccolo bambino nato da poco e di avergli chiesto chi fosse: quello rispose di essere il Logos*²³. Del resto, anche Basilide paragona il "perfetto" gnostico al bambino²⁴.

Mutatis mutandis risulta difficile non intravedere questa ombra di settarismo pseudorenditivo e rivoluzionario alle spalle del plurisecolare attacco alla famiglia, con le vicende più o meno apertamente criminali che lo hanno caratterizzato.

2. IL MARE DELLA DISSOLUZIONE

Fin dal titolo, in questo intervento, si è richiamato il tema fluviale, in senso geografico o metaforico: il fiume carsico di certe idee e di certi atti, che poi improvvisamente emerge con forme inquietanti.

Una di queste la si vide nell'ambiente ebraico-ottomano seicentesco. Sabbatai Zevi fu, *in nuce*, un grande, e forse ignaro, protagonista della rivoluzione che trattiamo in questo intervento.

Ebreo sefardita nato a Smirne, si impegnò nello studio della Cabala, il cui rapporto con la Gnosi non

è trascurabile²⁵, in particolare se si considera come tra gli insegnamenti cabalistici si ritrovi un elemento cruciale: il male sarebbe *una necessaria conseguenza del processo di manifestazione di Dio mediante le emanazioni e del processo creativo, ed esso risulta condizione imprescindibile per la stessa manifestazione del bene*²⁶. A questo processo di reintegrazione della pienezza della divinità, e di eliminazione del male mediante la raccolta della luce divina nascosta nelle tenebre, l'opera dell'uomo è indispensabile: solo lui è in grado di raccogliere le scintille di luce disperse nelle tenebre e liberarle verso l'alto perché si riuniscano alla luce divina²⁷. Insomma un ciclo teo-andrico in cui l'uomo ha bisogno di Dio che, per manifestarsi e creare, deve in qualche modo concentrarsi e contrarsi, ma anche Dio ha bisogno dell'uomo²⁸.

Zevi fu promotore di un movimento politico-religioso che non mancò di vederlo come il messia ancora erroneamente atteso presso il Giudaismo, raccolse condanne e consensi nel mondo ebraico diventando una figura di rilievo per molte comunità.

La sua dottrina diede luogo ad una setta che celebrava altri riti *tipici delle gnosi aberranti e delle sette esoteriche, come lo spegnimento delle luci, la sodomia, l'incesto*²⁹. Nella solita contraddizione gnostica, questa volta declinata in senso "libertino", bisognava *trasgredire la legge per compierla, perché la salvezza si raggiunge attraverso il peccato*³⁰. Insomma un'immersione nel male (presuntamente) a fin di bene che sembra una scimmiesca negazione della Croce di Cristo, che dopo il Calvario scese veramente agli inferi per liberare le anime.

L'apparizione di *un messia che, contravvenendo alla legge ebraica, poteva scendere nelle profondità del peccato per riscattare l'ultima scintilla, rinvigorì il popolo ebraico nella speranza che la fine dell'esilio fosse a portata di mano*³¹. Ma di lì a breve la delusione dei suoi seguaci fu cocente: Zevi, messo alle strette dalle autorità ottomane, apostatò e si convertì alla religione islamica, almeno apparentemente.

L'influenza di questo personaggio, in ogni caso, fu vasta: il suo messianismo favorì la formazione di un movimento con caratteri affini in Polonia, fondato da Jacob Frank. La radice gnostico-cabalistica dei *sabbatei* (da Sabbatai Zevi) era netta e riconoscibile: settarismo, attivismo a scopi redentivi, ambizioni rivoluzionarie in campo politico e religioso, negazione aperta della morale e dell'ordine sociale accettati dal senso comune. Saranno ingredienti rilevanti, che troveremo inevitabilmente anche in seguito tra i cattivi maestri cui volgeremo l'attenzione.

I soggetti potenzialmente interessanti sono tanti ma alcuni tra questi ("intellettuali", antropologi, psicanalisti, psichiatri) hanno svettato nel loro essere espliciti e nell'influenza, spesso dimenticata ma decisiva, che hanno avuto sulla società. Come accennato, la loro ideologia - chiaramente malata - si riscontra nella filigrana di tante vicende che riguardano il nostro tempo. Ciò che più colpisce, ancora una volta, è l'inquietante attenzione per l'infanzia e la famiglia che, qui e là, questi personaggi fanno trasparire. Senza voler comporre un trattato completo sul tema, ci rivolgeremo con particolare attenzione alle premesse che hanno determinato le condizioni ideologico-culturali per cui lo Stato moderno ha assunto istituzionalmente posizioni e ruoli suppletivi, in senso rivoluzionario (e dunque prevaricatore), rispetto all'ordine naturale. Con conseguenze disastrose.

Il marchese De Sade, ad esempio, non si limitava ad approvare con qualche secolo d'anticipo aborto e infanticidio ma proponeva un preciso modello sociale, al punto da immaginare uno Stato repubblicano *immorale per necessità*.

Non solo: per lui sarebbe opportuna l'organizzazione di *numerosi edifici sani, vasti, decorosamente ammobiliati e sicuri sotto tutti gli aspetti, in cui si obblighino le donne [e gli uomini] a prostituirsi*³². Anche l'omosessualità, l'incesto, la bestialità e ogni tipo di perversione andavano considerati leciti³³. Una società tremendamente attuale, in cui i capricci sono diritti.

Ma in che cosa consiste per il divin marchese l'effetto secondario di questa prostituzione generalizzata? La conseguenza pare immediata: *i bambini che non avranno padre*. Un ulteriore passaggio fa riflettere, alla luce delle tante vicende che si sono susseguite nei secoli, tra cui quelle qui affrontate: *Non crediate di fare dei buoni repubblicani fino a quando isolerete nelle loro famiglie i bambini che devono appartenere unicamente alla repubblica*³⁴.

Questo nesso trova facili riscontri: *l'evaporazione del padre*, annota G. Ricci, consente di cogliere, tra le altre,

una particolare conseguenza: *l'indebolimento generalizzato di quella funzione simbolica preposta a porre un limite al godimento e a normare le sue declinazioni*³⁵. Vien da chiedersi cosa sia il sadismo se non questo.

È mai possibile –scrive il marchese rimandandoci ad un'idea distorta di natura – *immaginare che la natura ci dia la possibilità di commettere un delitto che la oltraggi*?³⁶

Va ricordato che questo autore, nel turbine delle sue provocazioni e contraddizioni, fra insulti irriferribili a Nostro Signore Gesù Cristo e alla Beata Vergine Maria³⁷, non mancò di celebrare l'assassinio, come ricordato da D. Gorret nella postfazione di un'edizione italiana a *La filosofia nel "boudoir"*³⁸.

Il de Sade proveniva da una nobile famiglia massonica: pare che il padre, sebbene francese, fosse affiliato direttamente alla Massoneria inglese. Secondo alcune fonti³⁹, lo stesso giovane Marchese fu libero muratore. Il semiologo Roland Barthes ha visto, non a caso, in questo autore un sant'Ignazio rovesciato e in effetti il complesso della sua opera sembra *costituire un vasto e organico corso di contro-esercizi spirituali*⁴⁰. Ancor meno colpisce che al sadismo corrisponda in maniera perversamente complementare il masochismo (dal nome di Leopold von Sacher-Masoch): dal male all'altro al male a se stessi il passo è breve.

Il marchese morirà dopo essere stato arrestato, in manicomio. Le sue ultime volontà saranno chiare: farsi seppellire al fondo della foresta.

*Le tracce della mia tomba scompaiano dalla superficie della terra, così come spero che la mia memoria venga cancellata dalla mente degli uomini, ad eccezione del piccolo numero di coloro che hanno voluto amarmi fino all'ultimo momento*⁴¹.

Per nulla dimenticato, l'influenza di questo autore fu larghissima. Quando del 2014 il *Musée d'Orsay* gli dedicò una mostra, sul quotidiano *Il Manifesto* si ricordò l'impatto culturale delle idee del *Divin Marchese*, al punto da annotare:

*La mostra del Museo d'Orsay non fa altro che testimoniare l'influenza che questo personaggio ebbe sull'arte. Sade ha continuato a ispirare e a essere citato anche in tempi più recenti, e questa volta apertamente. La portata del suo ascendente è arrivata fino al cinema di Pasolini, Luis Buñuel e John Waters*⁴². Del resto, *l'interesse e lo scandalo che riesce a destare ancora oggi rappresentano il segno più evidente della portata rivoluzionaria del suo pensiero*⁴³.

Sono complessivamente decine e decine gli esempi di contagio diretto che il marchese ebbe su opere cinematografiche, teatrali, musicali, letterarie, per non parlare degli scritti in materia politica e sociale, giungendo fino alle serie televisive e al videogioco *Assassin's Creed*⁴⁴.

Una delle figure che si ispirarono a de Sade fu senza dubbio George Bataille, al punto che intervenne (oltre un secolo dopo la sua morte) al celebre processo parigino del 1956 quando l'editore Pauvert aveva pubblicato la sua prima raccolta completa di opere, contrarie ai buoni costumi.

Georges Bataille si espresse dicendo: *I libri in questione, per il loro prezzo e la loro limitata tiratura, sono destinati a un pubblico maturo, che non vi mette una curiosità malsana ma una curiosità di eruditi*⁴⁵. Non pochi pensarono che Bataille, autore di romanzi altrettanto scabrosi, stesse testimoniando *pro domo sua*⁴⁶. Jean Cocteau fu più lapidario: *Sade è noioso. Il suo stile è debole, e non gli vale nemmeno un rimprovero*⁴⁷.

Ma chi era George Bataille? L'importanza di questo antropologo e scrittore, nota correttamente Introvigne, *sta nell'aver posto in modo consapevole e cosciente, ex parte Revolutionis, il problema su cui ha insistito la scuola della Contro-Rivoluzione cattolica: l'unità del pensiero rivoluzionario, il carattere unitario della Rivoluzione*⁴⁸. Insomma: *Dalla sintesi operata tra pensiero hegeliano e pensiero nietzschiano, nasce l'Inferno anti-metafisico della Somma A-Teologica di Bataille, che si pone come logica del non-sapere e ontologia del non-essere*⁴⁹.

Da giovane si rivolse al Cattolicesimo e pensava alla vita religiosa poi, un po' per sentimentalismo (*perse bruscamente la fede perché il suo cattolicesimo aveva fatto piangere una donna che amava*⁵⁰), un po' per

Nietzsche, cadde nel baratro. Ebbe in seguito trattamenti psicanalitici⁵¹.

La dissoluzione prima sociale poi individuale in Bataille è esplicita e ostentata. Ed ecco - scrive Enrico Filippini in un articolo del 1986 su *La Repubblica* - l'unico fondamento di ogni comunità: *la gioia di fronte alla morte*⁵². Ovviamente con un pieno ribaltamento del senso cristiano. Al punto che *nella esaltazione della "violenza più insensata", alla quale "non può essere dato alcun limite, alcuna misura", si ritrova la fusione caratteristica di Bataille tra temi di de Sade e di Nietzsche*⁵³.

Torna inevitabilmente la natura cattiva. Citando nuovamente Introvigne: "il mondo stesso è violento, la natura è crudele come nel *Sistema di Papa Pio VI* di de Sade: *crudeltà senza regole dell'universo, crudeltà di una carestia, di un sadismo senza pari*"⁵⁴. Del resto, *la violenza* – proclama Bataille – è fine in sé: la violenza ridotta a mezzo è un fine al servizio di un mezzo: è un dio divenuto servitore e privato della sua verità divina⁵⁵.

Aperto al dualismo Hegel-Nietzsche, sebbene con un occhio di riguardo per il secondo; tenterà, come detto, di unirli in una sorta di filosofia sintetica, *di cui la testa al cielo è vicina, e di cui i piedi toccano l'impero dei morti*⁵⁶. Del resto, Bataille "segue Nietzsche, che nella *Nascita della tragedia* contrappone all'appetito del bello socratico l'appetito del lurido, il "gusto per tutto ciò che è terribile, crudele, misterioso, distruttore, fatale, al fondo dell'esistenza". In una parola, contro l'essere, il gusto della corruzione, del non-essere, del nulla"⁵⁷.

Lo scrittore aderì a un gruppo comunista e vide *la rivoluzione sociale proletaria come devastazione di ogni autorità, come "taglio della testa", come mito catastrofico, festa, massacro*⁵⁸. Il tema della testa mozzata è importante: *tra il 1936 e il 1939, aveva pubblicato i quattro numeri di Acéphale, organo di una società "senza testa", senza autorità, disgregata nella sovranità dei soggetti, compresi i soggetti proletari, pestiferi e puzzolenti, sregolati e trasgressivi*⁵⁹.

Come ha appuntato Del Noce, in Bataille si può trovare *il rovescio esatto della Genesi; il suo principio è, per così dire, quello della discreazione, opposta alla creazione*. Il suo erotismo, come culto della morte, rivela *una connessione necessaria con la demonolatria*⁶⁰.

Risulta curioso notare, ai fini del nostro lavoro, come Bataille seguisse *le lezioni di Henri-Charles Puech sulla Gnosi del II secolo*. La Gnosi - commenta Filippini - *era un'eresia che non poteva non essere affascinante per Bataille, perché era radicata nell'informe, nel materiale, nell'assenza di Dio*⁶¹.

Un pazzo? Forse. Un pazzo insignificante? Per nulla. Se l'impatto del sadismo fu amplissimo, quello di Bataille non fu, per molti versi, da meno.

Un altro "intellettuale" tanto rilevante quanto catastrofico, Michel Foucault, lo indicò nel 1970 come uno dei più importanti scrittori del secolo⁶². La cosa non paia strana dal momento che Foucault stesso definì come la più grande esperienza della mia vita⁶³, l'assunzione di LSD cui diede luogo nella Valle della Morte, nel 1975.

Appunta Introvigne:

"il 5 marzo 1944, nonostante le difficoltà del periodo di guerra, una conferenza sulla nozione di peccato riuniva in un *salon* parigino tutto il mondo filosofico "ufficiale" francese: Sartre, Simone de Beauvoir, Merleau-Ponty, Gandillac, Hyppolite, Gabriel Marcel, Camus. Oratore un funzionario degli archivi della Biblioteca Nazionale, Georges Bataille. *L'archivista* – commenta Robert Sasso – *era riuscito a scomodare un bell'uditorio*"⁶⁴.

Si tenga peraltro presente che Jean-Paul Sartre, Simone de Beauvoir, Michel Foucault, Roland Barthes e altri esponenti di spicco della cosiddetta *cultura* francese, firmarono una petizione in cui si reclamava la legalizzazione dei rapporti sessuali coi minori, a seguito di una vicenda di rapporti consenzienti di adulti (finiti in carcere) con quindicenni⁶⁵.

Come accadde all'*archivista parigino*, che incrociò politicamente i comunisti per qualche tempo, così fu per lo psicanalista Wilhelm Reich, sebbene per quest'ultimo il rapporto, in particolare col marxismo, fu più organico.

Marx e Freud erano, per lui, geni della storia⁶⁶, il secondo in particolare per aver “scoperto” che l’uomo, fin da bambino, è da cima a fondo e soprattutto sessuale⁶⁷. Tuttavia, con Freud, Reich condivise l’origine ebraica e molte idee ma non alcuni esiti del suo pensiero, tra cui l’avversione al marxismo⁶⁸. Con l’ascesa di Hitler partì per gli USA, dove morì in carcere nel 1957 poco prima di riguadagnare la libertà, per una strampalata vicenda giudiziaria. Gli furono riscontrati elementi psicotici⁶⁹.

Il periodo americano di Reich fu burrascoso anche a causa di alcune bizzarre teorie scientifiche, basate sulla cosiddetta energia orgonica, *una sorta di energia di colore blu, che permea tutto lo spazio e che, in ultima istanza, permetterebbe di curare tutta una serie di malattie*⁷⁰.

Decise così di costruire il famoso accumulatore orgonico, *una sorta di cabina del telefono che, teoricamente, dovrebbe agire positivamente sugli squilibri energetici del soggetto*. Il primo prototipo, in legno e rivestito di metallo, venne costruito nei pressi di un piccolo paesino sperduto nel Maine, a Rangely, intorno agli anni '40⁷¹. Tutte le stravaganti ipotesi relative a questa energia orgonica hanno ovviamente un sfondo riconducibile alla gnosi⁷².

Quasi facendo eco alla citazione dello gnostico Valentino che abbiamo riportato in precedenza, nel suo *Centro Orgonomico di Ricerche sull’infanzia* Reich annunciava di aver visto qualità “divine” nei bambini piccoli⁷³: le parole *bambino/i* ricorrono decine e decine di volte nel libro *L’assassinio di Cristo*⁷⁴, che scrisse negli anni '50. “

La figura di questo autore, ancora una volta, non è derubricabile nell’insignificante follia. Sebbene per lo più sconosciuta al grande pubblico, ebbe un’influenza non trascurabile sulla Scuola di Francoforte⁷⁵ i cui principi, elaborati negli anni Trenta e Quaranta, “incontreranno una larga diffusione (e uno straordinario successo) soltanto negli anni Sessanta e Settanta, quando diventeranno il ‘manifesto’ dei movimenti di protesta connessi all’esperienza del Sessantotto e poi confluiti, a vario titolo, nella ‘nuova sinistra’”⁷⁶. Si dica almeno *en passant* che “il frutto più rilevante degli interessi psicanalitici della Scuola di Francoforte sarà il volume collettaneo *Studi sull’ autorità e la famiglia* (1936), dove oltre a una serie di studi monografici sulla morale sessuale e sul rapporto autorità-famiglia, compaiono alcuni saggi di carattere generale sul problema del ‘dominio’”⁷⁷. Horkheimer⁷⁸, uno degli esponenti di spicco della scuola, affermerà: “fintantoché la struttura fondamentale della vita sociale e la cultura dell’epoca odierna, che riposa su di essa, non si trasformeranno radicalmente, la famiglia eserciterà la sua insostituibile funzione come produttrice di determinati tipi di carattere autoritari”⁷⁹.

Oltre a questi aspetti va notato come ancora oggi prosperi la cosiddetta *scuola di analisi reichiana*⁸⁰.

Una buona sintesi di certe idee di Reich sui giovani ce la offre Introvigne:

“La ‘mistica’ è nociva, e deve essere eliminata: sarà opportuno, in particolare, combattere la religione cattolica, perché *l’adolescente trova davvero in questa fede una grande forza contro la propria sessualità*, e all’interno del cattolicesimo si dovrà screditare il culto di Maria, cui si ricorre *con grande successo per far valere la castità*. E la religione si combatte estirpandone le radici sessuali: *con lo scioglimento del crampo della muscolatura genitale – assicura Reich – scompare l’idea di Dio*. Solo diffondendo presso i giovani credenti la Rivoluzione sessuale – e non proponendo loro l’ateismo esplicito – si potrà conseguire lo scopo di *sottrarre all’influenza della Chiesa la gioventù cattolica e di portarla nei nostri ranghi contro la Chiesa stessa e la famiglia borghese*”⁸¹.

Non stupisce che quello di Reich sia un manifesto anti-pedagogico rivoluzionario. L’autore - pur con qualche puntualizzazione - non poteva non trovare interessante l’Asilo Psicanalitico di Mosca retto da Vera Schmidt, *la prima educatrice che colse praticamente la necessità e la natura di una trasformazione della struttura umana*. Il suo asilo era una strampalata scuola materna dove i piccoli *soddisfa[va]no tranquillamente e senza timore sotto gli occhi delle educatrici i loro impulsi sessuali e po[tevano] svolgere pubblicamente, dove capita[va], le loro funzioni organiche*⁸².

Reich nel 1929 si recò a Mosca per conoscerla, ricevendo notizie sul lavoro svolto nell’asilo⁸³, ormai

chiuso da anni.

Vera Schmidt risulta, per molti aspetti, di vero interesse per l'oggetto di questa analisi. M. A. Gainotti e P. Schiavulli hanno dedicato un articolo alla scuola materna di Mosca (*Detski Dom*), pubblicato sull'*International Journal of Psychoanalysis and Education*. Si trattava, secondo le autrici, di un esperimento pedagogico coerente con l'atmosfera post-rivoluzionaria e con l'aspirazione a creare un uomo nuovo in una società nuova. Tuttavia dopo l'entusiasmo iniziale con cui fu accolto l'asilo, in città cominciò ben presto a diffondersi ogni sorta di dicerie. Si diceva che lì dentro accadesse le cose più terribili, per esempio che gli insegnanti, a scopo sperimentale, sollecitassero prematuri stimoli sessuali dei bambini, ecc. (Schmidt, 1924).

Il *Detski Dom* sopravvisse solo dal 1921 al 1925, quando fu chiuso definitivamente per volere del "Narkompros" (Ministero della Pubblica Istruzione Sovietica) nonostante lo stesso figlio minore di Stalin Vasily, nato nel 1921, vi avesse trascorso un certo periodo.

Ma quali erano i principi educativi del *Detski Dom*?

Oltre a una iper-sessualizzazione del bambino espressa a vario titolo, si nota il riconoscimento della possibilità di transfert degli affetti nutriti verso i genitori su persone sostitutive. Altro aspetto fondamentale: le relazioni con gli educatori non devono essere basate sull'autorità.

Colpisce un passaggio: *Curiosamente, Schmidt non sembra avvertire l'esistenza di problemi di separazione dalle famiglie. Osserva che i bambini, malgrado il lungo distacco dai genitori, e in grazia di frequenti visite reciproche, continuano ad amarli molto e ad essere contenti di vederli ma non sembrano trovare particolari difficoltà a separarsene quando il momento è venuto.*

Insomma: i bambini, non conoscendo autorità e costrizioni parentali, considerano i genitori soltanto come esseri ideali, belli e amati. La Schmidt conclude chiedendosi se non sia possibile che questi buoni rapporti genitori-bambini non possano instaurarsi solo nelle situazioni in cui l'educazione avviene fuori dell'ambito della famiglia stessa⁸⁴.

Iper-sessualizzazione, educazione non autoritaria e una genitorialità sostanzialmente trasferibile: ci paiono ingredienti già noti.

Del resto, va notato che se Reich guardò con interesse a Vera Schmidt, è assodato che Georg Groddeck (1866-1934) e Reich ebbero non poco in comune.

Groddeck aprì nel 1900 a Baden-Baden un sanatorium che egli amava chiamare Satanarium. Lì curava malati cronici o anche considerati incurabili, tendeva a debellare le malattie organiche attraverso una sorta di psicoanalisi. Il metodo di Groddeck venne fuori da quell'intruglio di letteratura, medicina, esperimenti alla Charcot e varia umanità che diventò predominante alla fine del secolo scorso⁸⁵.

Satanarium fu anche una rivista, i cui 23 numeri furono tradotti e pubblicati da *Il Saggiatore* nel 1996. Groddeck decise che il ruolo passivo dei suoi pazienti non era più sufficiente. Eccone una presentazione: *Mi propongo di dare all'uomo la possibilità di urlare il proprio tormento liberamente, senza timore né pudore. L'unico luogo in cui ciò è consentito mi pare essere l'inferno; perciò chiamo questa rivista 'Satanarium'*⁸⁶. Si noti che in Italia, immancabilmente, la casa editrice Adelphi tradusse e pubblicò altri quattro volumi dello psicanalista tedesco, tra cui il *Carteggio Freud-Groddeck*⁸⁷.

Per questo autore non ci può essere condanna dell'omosessualità, del voyeurismo, dell'incesto e ogni sorta di perversioni⁸⁸. Il sistema di Groddeck, infarcito di gnosticismo, pretende l'abbandono a un *flusso universale dell'Es* senza porre ostacoli e consiglia la "liberazione" attraverso la pratica delle più bizzarre perversioni⁸⁹.

Scrivono Introvigne nel suo articolo dedicato a questa figura: "Culto della morte, religione del nulla, ritorno cabalistico all'indifferenziato, *reditus* gnostico all'Uno: tutti questi elementi trovano una sintesi in un motivo che non sembra azzardato evocare nel contesto psicanalitico, quello del satanismo"⁹⁰.

Groddeck, un anti-cristiano radicale, arriva a compiacersi dei progressi in Occidente del buddismo⁹¹. Nel suo *Il linguaggio dell'Es* ha un capitolo dal titolo suggestivo: *La stitichezza come prototipo della resistenza*. Dilungandosi in una curiosa discettazione sulla materia scriverà: "A un bambino stitico si deve chiedere

cosa intenda con la sua stitichezza: risponderà. Però si deve saper chiedere e decifrare la risposta. A problemi importanti i bambini rispondono con simboli, gesti, atti o omissioni, con strani sintomi, talvolta anche con parole qualsiasi, apparentemente insensate e sconnesse o storpiate. Ma una risposta la danno sempre”⁹².

Senza voler provare troppo, vedremo come in alcuni casi della cronaca italiana, non sono mancate situazioni in cui il presunto *saper chiedere e decifrare* le risposte dei bambini - proprio sulla base di *omissioni, strani sintomi* e parole *insensate e sconnesse o storpiate*- sarà la causa di veri e propri disastri sociali, quando non di violenze e prevaricazioni: *i bambini dicono sempre la verità*⁹³ potrebbe quasi esser lo slogan del caso *diavoli della Bassa* (pianura modenese). “Se ci si mette in ascolto i bimbi parlano. Loro hanno *altri modi* per raccontare quello che provano”⁹⁴ furono le parole di F. Anghinolfi, quando - anni prima di trovarsi al centro del caso *Angeli & Demoni* (Val d’Enza) - venne ricevuta in qualità di esperta presso un’audizione regionale, da quelle stesse istituzioni che proponevano pubblicamente il suo modello come esemplare. Ci torneremo più avanti.

Sempre ai fini del nostro studio, risulta rilevante un ulteriore passaggio. Gli artefici di quella che viene definita *educazione alla salute* -riferisce Introvigne parlando di Groddeck- “non potranno essere i genitori che, vittime di complessi molteplici rispetto ai figli, ne sono “*gli osservatori meno acuti*”: resta un unico grande educatore per tutti, lo Stato”⁹⁵.

Del resto, “oltre la prospettiva socialista del medico di Stato, la psicanalisi “di sinistra” prospetta lo “Stato medico”, lo Stato psicanalista, che non punisce più, ma cura; e cura, soprattutto, i malati di resistenza, chi resiste all’evoluzione e al mondo nuovo e non riesce a liberarsi dalle panie dei valori tradizionali. La medicina sostituisce il diritto penale; alla pena – come ha scritto Pio Marconi a proposito del moderno antigarantismo alla Basaglia – “viene sostituita una terapia dell’uomo svolta da un intreccio di professionisti che vede confondersi il medico o lo psicoterapeuta con il secondino”⁹⁶.

Quest’ultimo aspetto relativo alla pseudomedicina (che sostituisce il diritto) risulta importante per la nostra analisi, perché segna una concretissima realtà, appurata frequentemente nella storia recente. Troppe volte ci è parso quasi di vivere in una sorta di romanzo distopico a sfondo psicanalitico, applicato effettivamente alle vicende umane.

Un caso? Non del tutto: risulta infatti difficile non fare un cenno, almeno veloce, ad una figura e ad un ambito strettamente connesso a quanto affrontato: Aldous Huxley e i suoi romanzi, che in alcuni casi sembrano proporre modelli futuri (e contemporanei) compatibili con quanto esposto.

Huxley non è uno scrittore qualsiasi. Fratellastro di Andrew, premio Nobel per la medicina nel 1963, e fratello del primo direttore generale dell’UNESCO, Julian, appartenente ad una delle più influenti famiglie britanniche, godette di ampio prestigio in campo internazionale. Suo nonno, solo per citare un altro esponente di questa dinastia, era Thomas Huxley, evolucionista di ferro, noto come “il mastino di Darwin”⁹⁷.

Aldous ebbe fama di ateo e nichilista ma non mancò di interessarsi di argomenti spirituali, opponendosi alla concezione cristiana del Dio personale, sostenendo però che l’uomo, annota M. A. Iannaccone, poteva *fondersi staticamente col Tutto meditando, alterando la respirazione e la coscienza con le droghe*⁹⁸. Il binomio *religiosità orientale - esaltazione dell’uso conoscitivo delle droghe*⁹⁹ rappresentano idee rilevanti sia per questo autore sia per la “controcultura” degli anni ‘60.

In un misto di profezia distopica e strampalata curiosità Huxley (ne *Il mondo nuovo*, 1932) parla, con un anticipo lungo decenni, di fecondazione assistita, attraverso le cui operazioni *i bambini sono “prodotti artificiali”, con intelligenza e caratteristiche fisiche definite in base al lavoro a cui sono predestinati*¹⁰⁰. Un *mondo nuovo* carico di limiti: *in cui l’Uomo è inevitabilmente vittima di un Sistema di controllo totale, tecnocrate e repressivo o, quanto meno, oppressivo*¹⁰¹. Insomma: *utopia e distopia si alternano*¹⁰², così come, forse, si alternano descrizione e prescrizione, narrando un futuro dove sono protagonisti anche *l’eugenetica e il controllo della mente individuale e collettiva*¹⁰³.

Embrioni *prodotti e sviluppati in apposite fabbriche secondo quote prestabilite e pianificate dai nove Governatori mondiali*, col fine di *impedire nascite naturali, fuori controllo, sono usate specifiche pratiche contraccettive insegnate ai ragazzi a scuola*. Infine, sui rapporti genitore-figlio: *il cognome non indica più*

*l'appartenenza a una famiglia ed ogni individuo può scegliere quello che preferisce*¹⁰⁴.

Altrove si arriva a parlare di pillole che, commenta Francesco Agnoli, paiono essere utili a *fermare la proliferazione cancerosa dell'uomo, rendendolo contemporaneamente libero sessualmente, gnosticamente indipendente dalla sua stessa natura. Così rivoluzione psichedelica e rivoluzione sessuale, si saldano nel pensiero di Huxley, insieme al rifiuto del cristianesimo e alla contemporanea valorizzazione della religiosità immanentistica orientale*¹⁰⁵.

Nel suo ultimo romanzo, *L'Isola*, che forse può essere considerato un testamento, si sintetizza una miscela di suggestioni gnostiche, condite con riferimenti a culti orientali e irrisioni del Cristianesimo. A Pala, quest'isola immaginaria, si ha un mondo follemente rovesciato non solo sul piano dottrinale ma anche nella vita quotidiana: *L'omosessualità, i rapporti precoci, i rapporti occasionali, i rapporti con una persona diversa dal proprio partner non sono condannati, ma considerati assolutamente normali*, annota Agnoli. Il sesso, insomma, arriva ad avere una *funzione mistica*¹⁰⁶.

La famiglia? Eccone una sintesi: su Pala *“in una sola generazione l'intero sistema familiare fu completamente mutato”*. I matrimoni continuano ad esistere; ma ad es. il termine “madre” è *“rigidamente il nome di una funzione. Quando la funzione è stata debitamente assolta, il titolo decade l'ex bambina/o e la donna che veniva chiamata “madre” stabiliscono tra loro un nuovo tipo di rapporto*¹⁰⁷.

Continua Agnoli: “ogni coppia di genitori fa parte di un CAR, o *“Circolo di Adozione Reciproca”*: in pratica, si tratta di gruppi di 15-25 coppie molto assortite dal punto di vista sociale-lavorativo-culturale. Quando i figli di una coppia si trovano male nella loro famiglia, è cosa normale e socialmente incoraggiata (*“dietro a tale incoraggiamento sta tutto il peso della pubblica opinione”*) che fuggano temporaneamente, andando a soggiornare presso un'altra famiglia del medesimo CAR: *“tutti coloro che fanno parte del Circolo adottano chiunque altro”. In tal modo [...] “oltre ai nostri veri genitori, ognuno di noi ha la propria quota di vicemadri, vicepadri, vicezii e zie, vicefratelli e sorelle, viceinfanti, bambini e adolescenti”*¹⁰⁸. Ancora una volta troviamo, in questo mare della dissoluzione, la suggestione dell'adozione come via di scardinamento dell'ordine naturale.

Ci fermiamo a questa vertigine letteraria e non ci spingiamo più in là per non uscire troppo dal cammino intrapreso, anche se molto si potrebbe scrivere sul ruolo che alcuni personaggi, oltre a quelli citati, hanno avuto sulla cultura contemporanea (tanto a sfondo più esoterico-satanico, pensiamo a Aleister Crowley o ad Anton LaVey, oppure più orientaleggiante, pensiamo ad Osho). Per non parlare di un altro ambito connesso, ovvero del primato che ebbe, negli stessi anni, certa musica in questa distorsione psichedelica dell'ordine della realtà e della natura. Valga per tutti, esempio tra i molti, il caso dei Beatles che non mancarono di inserire il volto di Crowley¹⁰⁹ (occultista esperto di *magia sexualis*, fondatore dell'Abbazia di Thelema il cui motto era: *fa ciò che vuoi, sarà la tua legge!*) sulla copertina del loro album *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band* (1967). L'album includeva la canzone *Lucy in the Sky with Diamonds*, il cui riferimento alla droga LSD - sostenuto da molti ma negato dagli autori - dà luogo a dibattiti e controversie che si protraggono da decenni¹¹⁰.

Del resto, anche in relazione a questo, non si può tacere quanto quello di Huxley sia stato un incubo drammaticamente somigliante ad alcune realissime vicende. Lo scrittore morì un anno dopo l'uscita de *L'isola*. Come ultimo desiderio chiese l'iniezione *nel braccio una dose di LSD: l'acido cui aveva affidato, gnosticamente, il compito di liberare l'uomo da Dio, dalla realtà, dall'io, dalla legge morale, e dalla consapevolezza, oltre che della vita, anche della morte*¹¹¹.

Non sembrerà strano che il fratello Julian - il quale, come accennato, negli anni '40 ricoprì l'incarico di direttore generale dell'UNESCO - fosse un sostenitore dell'eugenetica e di altre aberrazioni¹¹². Ancor meno, giunti a questo punto, deve stupire lo stato di evidente alterazione psichica, ora indotto da droghe ora ordinariamente presente, che coinvolge i vari personaggi “intellettuali” (e non) citati fin qui: la modernità non è solo un caravanserraglio di idee folli, ma di pazzi veri e propri che con i loro deliri, talvolta criminali, hanno dipinto il quadro di cui siamo osservatori. Del resto, Kant e Nietzsche, padri - pur diversissimi - del

nostro tempo, non brillavano certo per equilibrio: il primo aveva chiari tratti ossessivi, il secondo a Torino fu raggiunto dalla psicosi con la famosa scena del cavallo.

Non paia in ogni caso di aver toccato l'estremo del nostro discorso, perché, se è possibile una *summa* delle più incontrovertibili nefandezze illustrate in questo cammino, è forse rintracciabile negli atteggiamenti e nello stile di un protagonista italiano, morto - purtroppo suicida, a soli 31 anni - nel 1983: Mario Mieli.

Si tratta del soggetto che, va riconosciuto, tra quelli sin qui incontrati più ha svettato nella coerenza con i principi di queste ideologie malate, portandoli compiutamente a termine nella loro realizzazione. Si noti peraltro che nel panorama italiano Mieli non è certo l'unico a rappresentare queste aberrazioni. Pensiamo, per fare due veloci esempi cui ne potrebbero seguire molti altri, a Dacia Maraini, esponente di spicco di certa *cultura*, che firmò sul *Corriere* un articolo intitolato: *La "famiglia naturale"? Non esiste, perché la natura è violenza, caos, incesto*¹¹³ o ad Aldo Busi, una dei nomi più letti dell'omosessualismo italiano, più volte autore di dichiarazioni sconcertanti sulla pedofilia¹¹⁴, che nel suo *Manuale del perfetto papà* arrivò a scrivere: È probabile che nella mia omosessualità ci sia una forma di attrazione non verso i maschi, ma verso l'odio che mi suscitano tutti gli uomini, odio che il fare sesso con loro non ha fatto che fomentare¹¹⁵.

Torniamo a Mieli. Nato - penultimo di sette figli, ad Alessandria d'Egitto - da padre ebreo e madre milanese, trascorse nel capoluogo lombardo gli anni della contestazione. Dal palco della *Woodstock italiana* del Parco Lambro lanciò lo slogan *Lotta dura, Contronatura!*¹¹⁶. Teorico di *una rivoluzione gay in chiave marxista proponeva l'emancipazione dell'uomo tramite la "prassi" sessuale contronatura o "perversa", da lui sintetizzata in un altro suo celebre slogan "Mens sana in corpore perverso"*¹¹⁷. Il suo amico Giampaolo Silvestri, già parlamentare dei Verdi, ricorda come Mieli rigettasse la democrazia, ritenendola un *terribile inganno*; e al suo posto auspicasse *una Repubblica retta da "saggi"*¹¹⁸.

A macchia di leopardo: estremista di sinistra, travestito da donna¹¹⁹, psicotico con elementi schizofrenici¹²⁰, consumatore di droghe¹²¹, difese la pedofilia¹²², fu inoltre apologeta dell'urofilia¹²³, del sadismo¹²⁴, della necrofilia¹²⁵ e del masochismo¹²⁶, praticò la coprofagia, *ammantata di esoterismo*¹²⁷ e l'alchimia.

A Londra *seminudo e allucinato fu trovato ad aggirarsi nell'aeroporto di Heathrow in cerca di un poliziotto con cui fare sesso*¹²⁸. Fu condotto prima in carcere, poi in una struttura di assistenza psichiatrica. Una volta tornato a Milano venne ricoverato in una clinica per più di un mese¹²⁹. Fu durante *questo animato soggiorno nella capitale britannica che iniziò a interessarsi seriamente di psicanalisi e scoprì la coprofagia*¹³⁰.

Si noti, peraltro, che Mieli ha fatto scuola nel mondo omosessualista. La filosofa e militante LGBT Beatriz Preciado - oggi, dopo un periodo di transizione sessuale, "diventato" Paul B. Preciado - ancora nel 2014 ha invitato a uno *sciopero dell'utero* proponendo tra l'altro omosessualità, feticismo, coprofagia, zoofilia e, immancabilmente, aborto¹³¹.

Mieli fu tra le figure di spicco del movimento omosessualista *Fuori!* ma se ne allontanò in seguito all'apparentamento col partito radicale. Come già per citazioni precedenti, un quadro esaustivo della sua posizione è offerto da L. Schettini nel *Dizionario Biografico degli italiani*: "[...] Mario Mieli illustrava la via transessuale, esoterica e schizofrenica alla rivoluzione; a chi desiderava comunicare un'immagine seria e omologata del movimento si rispondeva urlando *El pueblo unido è meglio travestito!*" (Rossi Barilli, 1999, p. 81). Dal tavolo dei relatori, al 5° congresso del *Fuori!*, Mieli prese infatti la parola definendosi transessuale e nominando anche la sua esperienza psichiatrica (*sono stato definito uno schizofrenico paranoide, sono stato in ospedale, in manicomio per questo motivo*); intimamente fedele alla pratica del rovesciamento del personale in politico, aveva poi parlato dei nessi tra la condizione di omosessuale e quella di schizofrenico (si veda la trascrizione del suo intervento in *5° congresso nazionale del "Fuori!"*, in *Fuori!*, V, 1976, 16, pp. 16 s.).

Laureato in filosofia morale pubblicherà la sua tesi attraverso Einaudi, col titolo di *Elementi di critica omosessuale*. Mieli rivede il marxismo e lo completa *con le tesi di Freud e Reich*, parlando di *comunismo polimorfo perverso*, per cui è *necessario liberare l'uomo [...] tramite il dissolvimento di ogni identità "in una estetica transessuale"*¹³².

Il professor Tim Dean dell'Università di Buffalo, nel suo contributo pubblicato in appendice, annota:

“Nel processo politico di ristrutturazione della società (...) Mieli non esita a includere nel suo elenco di esperienze redentive la pedofilia, la necrofilia e la coprofagia [...] In questa comunicazione alla Bataille di forme materiali, la corporeità umana entra liberamente in relazioni egualitarie multiple con tutti gli esseri della terra, inclusi “i bambini e i nuovi arrivati di ogni tipo, corpi defunti, animali, piante, cose” annullando “democraticamente” ogni differenza non solo tra gli esseri umani ma anche tra le specie¹³³. A questo si possono aggiungere, come in parte accennato: l’urofilia, il sadismo, il masochismo¹³⁴. Si noti peraltro la rievocazione di diverse figure viste fin qui: il marchese de Sade, Marx, Bataille, Reich.

La famiglia, in questa logica malata, non può che essere strumento di oppressione: *La pederastia* -scrive Mieli- è tanto duramente condannata: essa rivolge messaggi amorosi al bambino che la società invece, tramite la famiglia, traumatizza, educastra, nega. In altri passaggi la pedofilia è non solo apertamente sdoganata, ma quasi prescritta:

Noi checche rivoluzionarie sappiamo vedere nel bambino non tanto l’Edipo, o il futuro Edipo, bensì l’essere umano potenzialmente libero. Noi, sì, possiamo amare i bambini. [...] La società repressiva eterosessuale costringe il bambino al periodo di latenza; ma il periodo di latenza non è che l’introduzione mortifera all’ergastolo di una “vita” latente. La pederastia, invece, “è una freccia di libidine scagliata verso il feto”¹³⁵.

Nella sua visione, *l’eterosessualità non è affatto naturale e normale, ma il prodotto storico della “educastrazione”, di un processo culturale e sociale che inibisce “la pluralità delle tendenze dell’Eros e l’ermafroditismo originario e profondo di ognuno”¹³⁶. Se l’ermafrodita originario è una vecchia ossessione gnostica, non meno gnostica è la pratica di ogni più immonda perversione con lo scopo, anche per Mieli, di giungere allo svelamento del nostro io profondo¹³⁷.*

Fatte le dovute distinzioni, risulta difficile non scorgere elementi già visti in Sabbatai Zevi e stupisce poco che Mieli negli ultimi tempi della sua vita si attribuisse *in diverse sedi il ruolo di messia*, credendosi forse *discendente dai faraoni*¹³⁸. Questo è il periodo in cui scrive il suo romanzo autobiografico *Il risveglio dei Faraoni*, bloccandone poi la pubblicazione (uscirà postumo). Arrivata la delusione politica, gli parve che l’unica “possibilità di liberare a fondo l’essere umano, e quindi la sessualità, [fosse] la strada alchemica”¹³⁹. “L’utopia di sé descritta in *Elementi* approda così alla magia mistica, in cui allucinazione e realtà si fondono, e ironia e follia sono impossibili da separare (Rossi Barilli, 2006, p. 165)”¹⁴⁰.

Mario Mieli, che più volte è comparso in RAI, ha avuto un’influenza decisiva sull’omosessualismo italiano e straniero (*Elementi di critica omosessuale* è tradotto anche all’estero), a lui è intitolato un importante circolo romano LGBT, le sue lodi sono state intessute in più sedi, in particolare sulla stampa. La Festa del Cinema di Roma 2019 si è aperta con un film realizzato grazie a un contributo pubblico e dedicato alla sua memoria¹⁴¹.

Così lo ricorda *Liberazione*¹⁴²: *Un essere androgino, un folletto aristocratico dal sorriso beffardo che, avvolto in un mantello nero, in una profusione di collane di perle e gioielli di famiglia, si staglia sullo sfondo di una chiesa.*

Ecco dunque: dal *Divin Marchese* a Mieli alcuni esempi (non esaustivi) di zampillio in superficie di questo strampalato fiume carsico. Fonti inquietanti di cattive idee, si dirà. Fatti straordinari? Non propriamente: al massimo estrinsecazioni progressive, tappe di una sempre più abbondante riemersione di una corrente profonda, che però ha influenzato costantemente la storia, negli ultimi secoli in particolare.

Volgendo lo sguardo ad alcuni specifici casi di cronaca italiana, oltre agli attacchi ordinari - potremmo dire: per via legale - alla famiglia, si nota, con le stesse modalità da fiume carsico, anche una curiosa presenza parallela di attacchi straordinari e criminali. Una storia di mostruosità dove il vizio, ancora una volta, si intreccia irrimediabilmente con l’errore. Si vedrà, man mano che si procede, un *fil rouge* che lega le idee e le azioni dei personaggi delle vicende che narreremo, a volte in maniera chiara, altre volte più sfumata, in alcuni casi attraverso un rapporto diretto, in altri senza conoscersi e a gran distanza di luogo e tempo.

In questo nuovo inquietante zampillio, gli attori spesso hanno un ruolo privo di consapevolezza: ora il

clima generale, ora certi *slogan* apparentemente innocenti, ora la routinaria esecuzione di altrui disposizioni, fanno il grosso del gioco. Ma il rumore di fondo è pressoché inconfondibile: l'odio per la famiglia rimane animato dall'odio per il modello sacro di Famiglia.

3. Il Sieve, il Panaro, l'Enza e tutti gli altri

A. Il Forteto

Uno dei più ampi, consistenti e celebri scandali di stampo omosessual-settario della storia recente è sicuramente rappresentato dalla comunità toscana del Forteto, fondata da Rodolfo Fiesoli e Luigi Goffredi nel 1977. Poco dopo la nascita, in seguito a qualche cambio di locazione, prenderà definitivamente sede a poche centinaia di metri dal fiume Sieve, a Vicchio, in Toscana.

Secondo quanto emerso dalle vicende giudiziarie e da tre commissioni di inchiesta regionale e nazionale, all'interno della struttura si commisero abusi psicologici e sessuali nei confronti di minori e disabili che erano stati dati in affidamento dal Tribunale dei minori alla comunità¹⁴³.

Il Forteto, non deve stupire, fu animato da ideali tipici dell'infatuazione collettiva della seconda metà del '900. Sergio Pietracito, presidente del Comitato Vittime del Forteto, parlando con il quotidiano *Il Tirreno* diceva *che erano gli anni degli ideali e dell'utopia* aggiungendo: *ci andai per accompagnarci una fidanzatina, rimasi affascinato da quest'uomo carismatico che sembrava aver realizzato i nostri sogni di comunitarismo, solidarietà, di cattolicesimo sociale e democratico. Rodolfo [Fiesoli] era affascinante, citava il Vangelo tutte le sere, riusciva a rubarti l'anima, ci ha convinti di vivere un'esperienza unica, invece erravamo tenuti schiavi*¹⁴⁴.

Risulta del resto ormai acclarata l'attenzione che ebbero persone-chiave legate alla vicenda Forteto per la figura di don Milani¹⁴⁵, autore di una pedagogia disastrosa e che nulla ha di cattolico¹⁴⁶. Figura graditissima nei salotti conformisti e resa ormai un'icona tra i pionieri della rivoluzione neomodernista.

Il Forteto, del resto, era poco meno di una setta territoriale, costituita in comunità affidataria, gestita d'imperio da Fiesoli. I minori accolti nella comunità erano *nominalmente affidati dal Tribunale dei Minori a una coppia che [era] tale solo sulla carta, poiché spesso i genitori affidatari non [avevano] alcun rapporto fra di loro*¹⁴⁷. La cosa è fondata al punto che, ancora oggi, ha raccontato Diletta Giommi nell'audizione del 19 giugno 2012 – non so chi sono sulla carta le persone che mi facevano da genitori affidatari¹⁴⁸. Una sorta di comune (che ricorda quasi i romanzi di Huxley o gli incubi dell'Asilo di Mosca) in cui l'unico vero cardine era il concetto deviato di famiglia funzionale¹⁴⁹.

I caratteri sostanzialmente gnostici di questa realtà furono definiti, forse involontariamente ma in maniera impeccabile, dallo stesso Pietracito:

“Il Forteto è stato una setta. Ci diceva che noi eravamo i *puri* di Dio, che dovevamo donarci a lui per *liberarci dalla materia*, che il mondo fuori era m[...] e quindi non dovevamo raccontare a nessuno ciò che accadeva dentro, perché nessuno avrebbe potuto capire. (...) Avevamo tutti paura. Io scappai nel '90, prima in Francia, poi in Olanda. Sono tornato dopo anni, a fatica inizio a ricostruire i rapporti con i miei genitori. La scintilla è scattata quando ad essere abusata non è stata più la vecchia generazione, e i padri affidatari hanno cominciato ad ascoltare nei racconti dei figli adottivi le stesse violenze subite da loro”¹⁵⁰.

La Relazione presentata alla prima commissione regionale d'inchiesta era piuttosto netta: al Forteto “uomini e donne vivono divisi: dormono, mangiano, lavorano separati anche se sposati”. “*La famiglia era una gabbia oppressiva, bisognava isolarsi dall'egoismo del mondo*” raccontano le vittime. *L'eterosessualità è “osteggiata”, l'omosessualità incentivata.* [...] “Si doveva tutti cercare di maturare attraverso il confronto” ricorda Donatella, e il “confronto”, *nel lessico rovesciato* del profeta, “era il sesso omosessuale”. I ragazzi che mostrano desiderio per l'altro sesso sono “finocchi”, le ragazze “lesbiche”. Chi veniva scoperto era umiliato di fronte a tutti, sottoposto ai “chiarimenti”. “Ti mettevano su una sedia, la sera, e ti facevano un processo.

Dovevi confessare di essere preda di ossessioni sessuali anche se non era vero, o di aver subito violenza dalla famiglia di origine anche se non era mai successo”. Chi si ribella o si oppone subisce le “punizioni”. “Tirate di capelli, botte con il mattarello, zoccolate”. Oppure si veniva rinchiusi nella cella frigorifera”¹⁵¹.

Si dirà che c’è molto marchese de Sade in questo racconto. E va tenuto presente il fatto che volontariamente sono state omesse le bestemmie contro Maria SS.¹⁵² presenti nella relazione. Si noti anche qui l’odio per l’ordine divino-naturale e il lessico invertito.

Una testimonianza descrive l’estensione di questi atti e lo sfondo ideologico. Alcuni tentativi di abuso succedevano di fronte alla madre affidataria: “Cioè, mi ci portava lei: ‘Ma lasciati andare! Rodolfo lo fa con tutti, è normale, *ti leva questa materialità*’”¹⁵³.

In quel contesto di orgogliosa inversione pare non mancassero le “confessioni pubbliche”¹⁵⁴. A confermarlo è Edoardo Martinelli, uno dei fondatori del Forteto, con cui ruppe prestissimo¹⁵⁵. Raccontò tra l’altro che un giorno, giunto al culmine, disse a Fiesoli:

“*Si va io e te da don Bensi, il mio confessore. Don Raffaele Bensi, professore di religione di generazioni di studenti, era una istituzione del cattolicesimo democratico fiorentino, ed era stato confessore di don Milani. Martinelli ha un vivido ricordo dell’incontro: “Non si fa a tempo a entrare che Rodolfo gli fa il suo sorriso e gli mette la mano sui genitali (era un suo vezzo). Don Bensi gli sferrò uno sganassone e lo cacciò a calci nel sedere. Poi mi disse: Questo è pazzo, è uno psicotico attivo. Quel giorno capii che ero finito in un bordello*”¹⁵⁶.

Il Forteto fu inaugurato nel 1977 e già nel 1978 Fiesoli e Goffredi erano stati denunciati (e arrestati) in relazione a presunti abusi. La macchina operativa della comunità continuò a ricevere ospiti, inviati con regolarità dal tribunale dei minori di Firenze, durante gli anni successivi fino a qualche tempo fa, nonostante processi e commissioni d’inchiesta. Si noti: qui e negli altri casi che affronteremo, l’aspetto penale ha una rilevanza piuttosto bassa; che i protagonisti della vicenda siano o non siano stati condannati sul piano giudiziario, sposta poco. Ci sono una serie di livelli d’analisi (politico, istituzionale, sociale) ben più importanti e significativi.

Risulta curiosa, ad esempio, la posizione del giudice Meucci - presidente del Tribunale dei Minori, pure esponente del “cattolicesimo democratico fiorentino”¹⁵⁷ e vicino a don Milani¹⁵⁸ - che non smise di indirizzare al Forteto giovani problematici, convinto forse che si trattasse di *enfattizzazioni politiche contrarie*¹⁵⁹. Un altro magistrato, Piero Tony, ricorda: *Nel 1984 Meucci mi disse che niente poteva impedirgli di pensare al Forteto come a una comunità accogliente e idonea*¹⁶⁰.

In effetti la politica con questa realtà aveva parecchio a che fare. Fiesoli, che alcuni dicono fosse chiamato *il Profeta* (lui nega), non mancava di ricevere ospiti eccellenti e particolarmente orientati a sinistra. Su *Il Fatto Quotidiano*, parlando ironicamente di *pellegrinaggi*, si ricorda:

“Chi ad esempio si candidava nel Mugello veniva portato dai dirigenti locali del centrosinistra a visitare il Forteto. Come ad esempio l’ex pm Antonio Di Pietro e l’ex senatrice Vittoria Franco. Ma non solo loro. Dal Forteto sono passati, tra gli altri, anche Piero Fassino, Susanna Camusso e Livia Turco. Sindaci e dirigenti locali del centrosinistra invitavano i big per mostrare loro il Forteto e i suoi prodotti agricoli. Nella relazione conclusiva della seconda commissione si parla di “turisti per caso”: politici che venivano portati a visitare “un’esperienza comunitaria e cooperativistica di valore”, ma senza conoscerla o avere legami”¹⁶¹.

Insomma: una comunità che era al centro di abusi e violenze, animata da una filosofia degenerata, aveva grandi estimatori nella politica e nella magistratura. Non solo: gli stessi organi di informazione pare siano stati raggiunti da particolari pressioni perché non si parlasse troppo male di questo esperimento durato decenni. Bruno Vespa testimoniò alla commissione di inchiesta bis. Fanno impressione le dichiarazioni che rilasciò, riportate dalla stampa: *Non ci fu ‘una’ telefonata, ma una serie di telefonate, di avvertimenti*

-ha precisato Vespa- perché non si pronunciasse nemmeno il nome del Forteto. In tanti anni di lavoro non ho mai ricevuto così tante pressioni. Solo ora però ho capito davvero la 'forza' del Forteto e sono molto contento di aver fatto quella trasmissione¹⁶².

B. I diavoli della Bassa

Per approcciare la vicenda dei diavoli della Bassa - un caso eclatante che ebbe nel corso degli anni '90 in quella parte di pianura modenese bagnata dal fiume Panaro - è doveroso lasciare la parola ad una persona che se ne occupò a lungo, essendo stato costretto a vederne gli effetti nel suo stesso contesto sociale: don Ettore Rovatti. Il suo discorso è sintetizzato da Pablo Trincia, nel libro-inchiesta *Veleno*. Per quanto si possa definire quella di don Ettore una semplificazione, risulta sostanzialmente impossibile negarla e separarla dalle altre vicende che si affrontano qui.

Era amico di don Giorgio Govoni, morto nel corso del processo e non nascondeva di vedere in questi atroci fatti "l'esistenza di un'antica guerra che in questo caso si era combattuta sulla pelle dei minori: quella dello Stato contro la Chiesa. E quale terra più simbolica per un simile scontro dell'Emilia Romagna, dove le amministrazioni rosse avevano portato la loro arida ideologia anticlericale anche all'interno del *welfare* e dei servizi sociali?

- C'è una mentalità dietro a tutto questo armamentario giuridico. Cioè, la Famiglia ha torto sempre. Lo Stato ha sempre ragione, - mi ha detto don Ettore [...] - Questa gente vuole distruggere la famiglia, così come il comunismo voleva distruggere la proprietà privata. Queste psicologhe e assistenti sociali dell'Ausl volevano dimostrare che Dio, poveretto, non ha saputo far bene il suo mestiere. Erano loro che sapevano fare meglio del Padreterno"¹⁶³.

Molto probabilmente è stato tutto involontario (tanto per don Ettore, quanto per gli assistenti sociali), ma la frase *dimostrare che Dio, poveretto, non ha saputo far bene il suo mestiere. Erano loro che sapevano fare meglio del Padreterno* è la sintesi, come si è visto, del pensiero gnostico: il fallimento divino, il demiurgo cattivo. Insomma, si voleva dire *che i valori trasmessi dall'istituzione cristiana più sacra -la famiglia- fossero di gran lunga inferiori e meno efficaci di quelli che un bambino avrebbe potuto apprendere da una struttura statale fondata su ben altri criteri¹⁶⁴.*

Ma che accadde nella Bassa Modenese e chi erano questi diavoli?

*Questa è la storia di un processo diabolico, dove però il Diavolo non s'era acquattato dove tutti indicavano. - scrive Emanuele Boffi, sulla rivista *Tempi*. È la storia che per circa diciassette anni ha coinvolto le comunità cattoliche della Bassa Modenese, trasformate da tribunali, servizi sociali e giornali in postriboli mefistofelici dove congreghe di insospettabili, all'interno di comunità cattoliche ignare o conniventi, compivano i più atroci delitti a danno di innocenti bambini: picchiati, abusati, tumulati vivi e persino uccisi¹⁶⁵. La vicenda si è conclusa non senza lasciare dietro di sé un'impressionante scia di morti, suicidi, rovine¹⁶⁶.*

Non solo cattolici e non tutti ugualmente stinchi di santo (alcuni profili sociali non erano sicuramente tranquillizzanti) ma l'attacco a queste comunità fu devastante. I processi - come spesso capita - videro persone assolute e condannate per vicende simili, soggetti giudicati colpevoli che poi, alla fine, risultano innocenti e tutto il resto che la giustizia umana può ragionevolmente produrre. Anche qui l'aspetto strettamente penale, per quanto inquietante, ha un peso relativo.

Si noti tra l'altro - come lo stesso Trincia chiarì il 17 luglio 2019 - che dopo 4 anni di lavoro e ricerche su questo caso, lui e la sua squadra non erano stati considerati da nessun politico pur avendone contattati molti. Le uniche persone che si erano fatte avanti erano Antonio Platis di Forza Italia (Mirandola), l'on. Stefania Ascari, deputata del M5S e l'on. Carlo Giovanardi (ex ministro nei governi di centrodestra)¹⁶⁷. Trincia non

pare al momento sospettabile di adesione partitica e questa assenza di politici schiettamente organici alla sinistra, che governa l'Emilia da un settantennio, lascia aperta qualche domanda.

Torniamo ai fatti. Difficile collegare causalmente ogni aspetto ma nel corso del procedimento o nel periodo successivo si ebbero: un morto per infarto, don Giorgio Govoni; un morto di crepacuore, Alfredo Bergamini; un suicidio, quello di Francesca Ederoclite, prima che il processo iniziasse; un decesso in carcere, quello di Monica Roda, per malattia, a 38 anni; la morte di Enzo Morselli, a 70 anni di età, prima di essere riabilitato¹⁶⁸; due espatriati per non farsi sottrarre il quinto figlio (gli altri quattro erano già stati portati via), parliamo di Delfino Covezzi e della moglie Maria Lorena Morselli, volontari a Lourdes, Delfino morirà d'infarto diversi anni dopo, nel 2013; sedici bambini, tolti in totale alle loro famiglie che in larga parte non li hanno più rivisti; un numero imprecisato di anni di carcere comminati a una pletera di imputati; una quantità immensa di denaro pubblico sperperato, si citi solo l'esempio dei 140 milioni di lire spesi per dragare il fiume Panaro alla ricerca di corpi mai trovati¹⁶⁹.

La sceneggiatura dei fatti - è proprio il caso di parlare di sceneggiatura - era a tal punto forte da essere difficilmente collocabile anche in un film horror: gruppi consistenti di persone che in variopinto corteo uscivano da un castello nel centro storico del paese per dirigersi presso il cimitero locale (confinante con abitazioni) a sventrare tombe e dissotterrare cadaveri, mai visti da nessun testimone esterno; bambini tormentati in ogni modo e uccisi (non mancavano bambini all'appello); teschi umani disposti attorno al luogo dei supplizi¹⁷⁰; animali trucidati; riunioni misteriose in salumifici abbandonati; costumi terrificanti; pestaggi; lame che cadevano dall'alto¹⁷¹; fantomatici personaggi che (verosimilmente spostandosi a velocità supersonica) dovevano attraversare province per terrorizzare, rapire o stuprare ragazzini o ragazzine, tornando poi magicamente al loro posto senza che nessuno si accorgesse di nulla.

Insomma: racconti che sembrano carichi di un gusto per tutto ciò che è terribile, crudele, misterioso, distruttore, fatale, al fondo dell'esistenza, come abbiamo visto anche con George Bataille. Eppure assistenti sociali e inquirenti presero tutto, o quasi tutto, per buono. Anzi: su questi incubi infantili e sconnessi costruirono un teorema che polverizzò famiglie e vite, tutto in nome di uno Stato, che per dirla con don Ettore, aveva sempre ragione ed esprimeva funzionari forse propensi a pensare di poter fare meglio del Padreterno.

Un bambino di una famiglia disagiata iniziò a raccontare abusi realizzando la prima traccia di questo racconto mostruoso, altri si accodarono, le assistenti sociali interrogarono, scandagliarono con gran solerzia e si mossero con uno zelo che alcuni potrebbero definire (anti)missionario, ci si misero pure forze dell'ordine, la magistratura inquirente e il solito voyeurismo di quart'ordine tipico di certi organi d'informazione. La bomba era innescata: d'altra parte, i bambini dicono sempre la verità¹⁷².

L'errore che non si deve fare nell'analisi di questa vicenda è quello della banalizzazione. Effettivamente ad una prima lettura i fatti paiono così stravaganti che tutto sembra archiviabile sotto la semplice etichetta della mediocrità professionale o investigativa. Sia chiaro: questa componente probabilmente esiste, ma non può essere la sola. C'è anche qualcosa di più ed è un'impostazione filosofica di fondo, magari vissuta solo in minima parte consapevolmente.

Si badi: se alcuni ragazzini protagonisti di quei fatti continuano a confermare questi racconti, oggettivamente difficili da credere, presuntamente vissuti nell'infanzia, c'è stata una bambina che - dal principio, per tutto lo svolgersi dei processi e ancora oggi, sebbene trascinata in mezzo a certe storie - ha sempre negato tutto. Questo le valse addirittura il titolo di piccola omertosa attribuito da esponenti del Tribunale dei minori di Bologna¹⁷³. Anche altri - a partire dal bambino zero¹⁷⁴ che diede inizio alla vicenda - hanno recentemente detto di non essere più sicuri di quanto raccontato molti anni prima o addirittura di essere ormai certi che fosse tutto falso¹⁷⁵. Persino il responsabile dei servizi sociali coinvolti, intervistato nella sua casa di Mirandola da Pablo Trincia, ha dimostrato di avere molte meno certezze di quelle che ci si aspetterebbe da chi ha avuto quel ruolo¹⁷⁶. Al netto di tutto questo, la domanda che si pone è: sono i bambini che hanno "innescato" la vicenda o è il clima - in cui i bambini sono stati ricevuti e interrogati - che ha "innescato" i bambini stessi?

Detto in altri termini e a prescindere dall'eventuale buona fede dei singoli: c'è un approccio (culturale,

filosofico) del professionista (assistente sociale, psicologo) che crea, o accentua, il problema del bambino? C'è forse qualche presupposto ideologico in tutto questo? Si può ritrovarne qualche traccia nella breve sintesi, riportata all'inizio, del pensiero di don Ettore Rovatti? Non pochi indizi vanno in questo senso.

Eclatante fu il caso della certificazione delle violenze sessuali da parte della ginecologa Cristina Maggioni, messe in dubbio da medici legali e altri ginecologi. Si arrivò anche al punto di imbattersi in un imene ricomparso: la Maggioni si spinse a dire - facendo sobbalzare i colleghi - che col menarca avrebbe potuto ricrescere¹⁷⁷.

L'on. Giovanardi, che fu uno dei politici più impegnati per far emergere la verità su quei fatti, invita a guardare i video degli interrogatori dei bambini di allora: *dopo mesi passati lontano dai genitori e con gli operatori, i bambini ripetono meccanicamente, persino distrattamente, i racconti horror. Suggestionati dalle loro pressanti domande, i piccoli 'ricordavano' i camion con cui don Giorgio li portava nei cimiteri della Bassa, le violenze nelle tombe scoperte e nelle bare aperte, legati alle croci e accoltellati, costretti a sacrificare al diavolo altri bambini e a decapitarli...*¹⁷⁸

Gli operatori, dunque. Certi nomi ricorrono in questa vicenda intrecciandosi reciprocamente¹⁷⁹: *Cismai, Centro Studi Hansel e Gretel, Centro per il bambino maltrattato*. Vedremo che alcune di queste realtà appariranno anche in altre storie, quanto meno inquietanti, che affronteremo. La neuropsichiatra infantile M. Malacrea è, secondo la ricostruzione di Pablo Trincia, uno dei soci fondatori del *Cismai e del Centro per il bambino maltrattato di Milano*, ha partecipato a convegni insieme a C. Foti, fondatore del Centro Hansel e Gretel¹⁸⁰ e ha formato V. Donati, una delle figure cardine del caso dei diavoli della Bassa. La Malacrea giudicò positivamente il lavoro della Donati¹⁸¹.

La metodologia del Cismai, ha accusato recentemente Ermes Antonucci su Il Foglio, è tutta incentrata sulla convinzione che l'abuso sessuale sui minori sia un "fenomeno diffuso" e "in grande prevalenza sommerso", che gli adulti non vadano ascoltati perché "quasi sempre negano" e che l'abuso debba essere rintracciato anche in assenza di rivelazioni del minore, grazie a un approccio "empatico" da parte degli operatori¹⁸². Il Cismai, del resto, ha respinto le accuse, mosse da molti professionisti della psicologia giuridica, di formare abusologi¹⁸³. Fatto sta che risulta partner di quell'International Society for the Prevention of Child Abuse and Neglect, che arriva a stimare addirittura una bambina su quattro come oggetto di abusi sessuali¹⁸⁴. A fronte dei casi noti ci sarebbe un sommerso molto esteso e troppo sottovalutato¹⁸⁵.

Non saremmo lontani da uno scenario da violenza di massa. Un'umanità perduta, dunque? Vicina all'essere irrimediabilmente cattiva, quasi senza speranza, con una natura intrinsecamente malata? Domande che sorgono spontanee.

Tornano, del resto, alla mente le parole di don Rovatti, in particolare se confrontate con quelle dette decenni prima, nel 1956, da Pio XII. Il Pontefice mandando il suo messaggio per la consacrazione dell'Emilia al Sacro Cuore affermò qualcosa che oggi - anche alla luce dei fatti della Val d'Enza - suona come una gravosa profezia: Nessuno ignora che la vostra terra fu ed è tuttora fra le più esposte agli assalti dei nemici di Dio, i quali hanno tentato di distruggere la fede nelle menti e la grazia nei cuori. È stato seminato l'odio, diffusa l'indifferenza, insinuato il sospetto verso le cose sante e i ministri di Dio. In nessuna regione, forse, come nella vostra, si è fatta strage di sacerdoti, e perfino l'infanzia ha visto insidiata la sua innocenza e il suo candore.

C. Angeli & Demoni: il caso Val d'Enza

Monopoli e Anghinolfi partivano sempre dal punto di partenza che i minori erano vittime di abusi sessuali¹⁸⁶, questa la dichiarazione di una delle psicologhe sentite dai carabinieri in relazione al caso Angeli & Demoni, scoppiato nell'Unione Val d'Enza (Reggio Emilia) all'inizio dell'estate 2019, circa vent'anni dopo e a poche decine di chilometri dai diavoli della Bassa.

F. Monopoli e F. Anghinolfi erano due figure cardine di quel servizio sociale. Anche qui un caso di violenze, inventate o significativamente esagerate, cui seguiva la sottrazione dei minori alle loro famiglie, l'inevitabile ricollocamento e talvolta abusi, questi sì, reali.

Non solo l'approccio generale ma i nomi di alcune associazioni lambite dai due eventi (Val d'Enza e

Bassa Modenese) hanno una significativa continuità, in particolare per quanto concerne il Centro Studi Hansel e Gretel. Si badi: una linea comune, almeno su certi aspetti, la si ritrova anche con la vicenda del Forteto, realtà in cui, secondo alcune testimonianze, con la pratica dei “chiarimenti” i bambini accolti in comunità erano costretti a rievocare pubblicamente gli abusi a cui erano stati sottoposti prima di essere affidati [al Forteto], anzi spesso a inventarli e ad accusare i genitori, sistematicamente denigrati¹⁸⁷.

A parte il carattere della pubblicità della confessione lo schema non pare così diverso, così come non sembra diversa l'impostazione ideologica (a sinistra, o comunque genericamente progressista) dei referenti politici che, a prescindere dal piano penale, hanno svolto un ruolo di interlocutori rispetto a queste situazioni. Ulteriore elemento di continuità è caratterizzato dal peso della pratica omoerotica di diversi protagonisti, nel caso Angeli & Demoni con tanto di ostentata militanza nel campo LGBT.

Andiamo con ordine: nel corso dell'estate 2019 una trentina di persone (assistenti sociali, psicologi, professionisti e politici) facenti riferimento al territorio della Valle dell'Enza finirono sotto i riflettori per quello che forse è il più inquietante caso di aggressione organizzata a sfondo ideologico lanciato da esponenti dell'apparato statale italiano verso la famiglia: relazioni false (muffa sui soffitti, poco cibo in frigo, assenza di giocattoli¹⁸⁸, arrivando a ben altro), disegni di bambini che paiono contraffatti, una strana macchinetta dei ricordi a impulsi usata in modo discutibile sui piccoli, suggestioni nei dialoghi per far emergere violenze mai esistite al punto da scandalizzare i giovani pazienti con discorsi sessualmente espliciti, portandoli a piangere¹⁸⁹ e - in questo caso sì - facendo loro una violenza devastante, psicologi travestiti da lupi¹⁹⁰, elaborazioni del lutto attraverso simulazioni del funerale di papà¹⁹¹, regali delle famiglie di origine fatti sparire e ammassati in un angolo. Partita da un numero relativamente ristretto di casi, la vicenda si allargò a macchia d'olio.

I bambini venivano tolti alle famiglie e riassegnati. In un paio di casi a ex compagne lesbiche di F. Anghinolfi, responsabile dei servizi sociali dell'unione, pure lei lesbica, ovviamente. Mi sono accorto fin dal primo incontro che gli assistenti sociali avevano da subito un atteggiamento stranamente ostile nei miei confronti, e non capivo il perché¹⁹² - raccontò un padre che si vide negata la potestà genitoriale sui suoi tre figli, affidati all'improvviso alla ex moglie e alla compagna di lei. Mi dissero che io ero omofobo. E che dovevo cominciare ad abituarli alle relazioni di genere¹⁹³ - aggiunse.

A F. Bassmaji e D. Bedogni, lesbiche, viene affidata una bambina sottratta alla famiglia. Capita che alla bimba non fosse permesso di tenere i capelli sciolti e che, tra le urla, sia stata lasciata sotto la pioggia da una delle affidatarie, la stessa che - in base alle registrazioni effettuate, in più occasioni e, mentre si trovava da sola nella sua auto, “instaurava lunghe conversazioni con soggetti immaginari”. E tra le urla alternava bestemmie, canti eucaristici e forti liti in cui si immaginava di sgridare bambini¹⁹⁴. I servizi sociali l'avevano considerata idonea.

Tenendo ben presente il carattere provvisorio del testo, fa una certa impressione leggere in una delle ordinanze, la definizione dell'approccio di alcuni personaggi coinvolti nella vicenda considerati come *fortemente ancorati ad una visione ideologica* del proprio ruolo, convinti della loro metodologia e del loro approccio maieutico, in grado di far emergere, *con valore salvifico e terapeutico, ricordi di abusi sessuali subiti da minori con personalità fragili e in difficoltà*¹⁹⁵. Quasi l'eco di alcuni testi di Voegelin visti nel primo capitolo.

Un paio di anni prima di questi fatti i cattolici reggiani, pur nell'indifferenza o nell'ostilità del clero locale, si erano mobilitati per una preghiera di riparazione al *gay pride* in forma di (partecipatissima) processione pubblica; presto molti altri gruppi di cattolici si sarebbero accodati nel resto d'Italia. L'Anghinolfi, da buona militante LGBT, pensò d'irridere una di queste processioni¹⁹⁶, in un'altra occasione non mancò di pubblicare su Facebook un affresco del suo credo ideologico-religioso: rievocando a quanto detto all'inizio, potremmo definirlo un «grido contro il Padre», con inevitabile aggiunta di immanentismo esplicito, di partigianeria dalle tinte femministe e tracce del Cristo non-religioso¹⁹⁷. Seppur in maniera involontaria e dozzinale, un nuovo - piccolo - manifesto dalle tinte gnostiche. Lo stesso Foti, che in termini religiosi è ben lontano dal Cristianesimo autentico, si definisce di *orientamento buddista*, una dottrina che, come si è visto, ebbe anche l'attenzione di autorevoli “maestri” del passato, Groddeck e Huxley per citarne un paio.

Giovi ricordare che C. Foti, in base a quanto emerso da dichiarazioni intercettate della sua compagna, pare aver avuto atteggiamenti almeno stravaganti anche con lei: *piatti rotti e pavimenti sporcati con escrementi di cane. L'accusato smentisce tutto: Mia moglie non mi ha mai denunciato. È stato solo un momento di nervosismo. Mai alzato un dito contro nessuno. Ci siamo subito chiariti, ora i rapporti sono ottimali*¹⁹⁸. Sempre in base alle parole della sua compagna, l'ispiratore del *Centro Studi Hansel e Gretel* avrebbe avuto un passato da bambino maltrattato¹⁹⁹, destino che l'accomunerebbe col suo stesso avvocato difensore, A. Coffari, il quale - in base alle sue stesse, coraggiose, dichiarazioni televisive - ha subito abusi dal padre dai 4 ai 7 anni. Coffari, che - va ricordato, a conferma della complessità di queste vicende²⁰⁰ - ebbe il merito di combattere come avvocato il sistema Forteto²⁰¹, tra l'altro affermò: *Se oggi sono quello che sono lo devo molto alla fede: sono cattolico e questo dà un senso profondo alla mia esistenza*²⁰².

Sebbene Foti compaia come indagato solo per situazioni piuttosto circoscritte e sia opportuno usare la massima prudenza su questi delicatissimi fatti, risulta legittimo chiedersi quale possa essere la serenità nel giudicare i maltrattamenti da parte di chi ne ha subiti. Stravagante, ex giudice onorario del Tribunale dei minori a Torino e acclamato consulente di decine di uffici giudiziari²⁰³, non ha mancato di rendersi noto anche per aver promosso una petizione²⁰⁴ contro l'inchiesta *Veleno* attraverso una *lettera aperta* che definiva il lavoro di Trincia *una ricostruzione confusiva che distorce i fatti per dimostrare una tesi precostituita*. Evitando semplificazioni per cui questo psicologo avrebbe sempre e solo operato per separare i figli dai genitori (ci sono ovviamente esempi contrari), è necessario dare in nota un chiarimento metodologico, già in parte espresso²⁰⁵. Ciò che ci prefissiamo non è la condanna del soggetto ma l'individuazione di una tendenza culturale di massima che, ovviamente, lo trascende.

In ogni caso, a prescindere da Foti, il clima che si respirava nel territorio (prima della deflagrazione mediatica) pare iniziasse a manifestare alcune caratteristiche inquietanti per la loro portata pervasiva. Pur con tutti i limiti dell'anonimato, è emersa una testimonianza sull'indottrinamento anche degli insegnanti della zona: *Per noi insegnanti venne organizzata una sorta di convention sugli affidi. Ma con modalità incredibili, molto simili al sistema delle vendite piramidali che avvengono solitamente attraverso l'organizzazione di meeting*²⁰⁶.

Perché, cosa accadde?, chiede il giornalista: *Un politico fece l'introduzione appoggiando l'operato dei servizi sociali della Val d'Enza, poi parlarono due addetti ai lavori legati ad altrettante associazioni, il tutto inframmezzato da video accattivanti con musica arrembante e titoli sparati sui numeri di denunce, bambini liberati, anni di carcere ottenuti. E nella sala, ai lati, due persone che facevano la claque e ci incitavano ad applaudire. Dopo cinque minuti volevo andarmene, ma mi fu consigliato di non farlo, perché avrebbero preso nota di chi se ne andava... un plagio, ci hanno abbindolato per un'ora e mezza*²⁰⁷.

Un politico? Qui di politici coinvolti se ne videro tanti, magari non sul piano penale, ma su quello genericamente istituzionale senza dubbio. Non solo le amministrazioni comunali ma anche un livello regionale e nazionale di tutto rispetto: l'Anghinolfi fu ricevuta in audizione presso la Commissione Parità della Regione Emilia-Romagna, per presentare il *modello Val d'Enza* (la stessa cosa accadde alla Camera dei Deputati su invito dell'On. V. Iori, del PD).

La presidente di questa Commissione regionale, la consigliera R. Mori (sempre del PD), fu presente all'inaugurazione del centro *La Cura* di Bibbiano²⁰⁸, uno dei gangli dell'inchiesta, e partecipò ad uno dei convegni sull'affido tenuti in Val d'Enza dai principali protagonisti di questa vicenda. Lì arrivò a sostenere di voler essere, come istituzione, *partner e sponda rispetto ad un'esperienza che noi riteniamo esemplare per tutta la regione Emilia Romagna*²⁰⁹. Molto altro si potrebbe aggiungere²¹⁰, ma per brevità passiamo oltre.

Se per *i diavoli della Bassa*, abbiamo sentito la voce di don Rovatti, per *Angeli & Demoni* ha parlato il vescovo di Reggio Emilia Guastalla, Mons. Camisasca. Seppur rappresentante del filone modernista-conciliare, in questo caso ha parlato con una certa chiarezza: *i bambini sono stati usati per e in nome di un progetto ideologico, e ancora: vedo che tutti dobbiamo farci carico di questa situazione grave, una situazione provocata dalle ideologie anti-familistiche che sono il retroterra di tutto ciò che è avvenuto*²¹¹.

D. Non solo Bibbiano

Il conto dei disastri sociali figli di un certo approccio ideologico applicato all'analisi psicologica è difficile da portare a termine, data la vastità del fenomeno. Fare un affresco delle vicende almeno discutibili è pure complesso ma si può provare ad operare una sintesi, ovviamente senza pretesa di eccessivo dettaglio o di esaustività. Sia chiaro: visto il terreno misterioso ed accidentato in cui ci stiamo muovendo, si tratta di ombre, talvolta sfuggenti, che emergono dal passato.

C'è chi ha parlato di un *caso zero*²¹²: il suicidio di massa di Sagliano, un'intera famiglia di quattro persone che si sono tolte la vita nella loro auto per non aver retto il peso delle accuse di incesto e pedofilia loro addebitate. La vicenda, ancora una volta, risulta essere un intrico di affermazioni molto colorite rilasciate dai bambini (pare non manchino botole, passaggi segreti e violenze in età da poppante, di cui non si può aver memoria), intervallati da smentite degli stessi²¹³. Sul parabrezza dell'utilitaria in cui fu compiuto l'insano gesto dei quattro, c'era il loro biglietto d'addio: "Moriamo per colpa della giustizia"²¹⁴. Questo atto rese impossibile l'accertamento di come effettivamente andarono le cose. Era il giugno 1996.

Uno dei pm che gestì la vicenda fu quel Chionna che svolse il ruolo di grande accusatore, nel caso *Varietopoli*, contro Valerio Merola e Gigi Sabani. Chionna si mise con l'ex fidanzata di Sabani che, tra l'altro, venne pure arrestato ma il procedimento fu archiviato.

E che dire di *una delle più clamorose cantonate giudiziarie degli ultimi anni? Gli ipotizzati abusi nell'asilo "Olga Rovere" di Rignano Flaminio. Ventuno bambini, fomentati dai genitori, raccontano di aver subito ogni crudeltà. Cinque persone finiscono a processo*²¹⁵. Anche qui storie agghiaccianti al limite del cinematografico. "*Quei pedofili ogni domenica a messa*"²¹⁶ titolò *Il Tempo*, il 26 aprile 2007. "*I bambini dell'asilo drogati dalle maestre*", tuonò *La Stampa*, il 25 Aprile 2007. *Alcuni anni più tardi, dopo altre vite frantumate, due sentenze diranno l'esatto contrario*²¹⁷.

Per non parlare del caso di Salerno che esplose a dicembre di quello stesso anno 2007. *Con un canovaccio da film horror, che riecheggia quello modenese. Orge sataniche. Minori violati che violentano coetanei*²¹⁸. Accusato il padre, poi assolto²¹⁹.

Ancora: a Pisa, 2006, storia di un padre che abusa la figlia. Arrivano perizie e consulenze di parte. L'uomo viene rinviato a giudizio. *E a ottobre 2012 arriva la sentenza. Il tribunale di Pisa lo assolve per non aver commesso il fatto. Il caso è definitivamente chiuso, anche questa volta. La procura, che aveva chiesto 10 anni, decide di non fare appello*²²⁰.

Poi: Arezzo, 2011. C'è un bidello di una scuola materna accusato di ogni nefandezza a sfondo sessuale. Vengono messe telecamere dai carabinieri. Stesso copione: assolto.

Nella ricca raccolta di questi casi, annotata da Antonio Rossitto, si prosegue: Cagliari: *il caso dell'orologiaio accusato di abusi sessuali sui tre figli. Nefandezze a cui avrebbero partecipato anche la nuova compagna dell'uomo, veterinaria, e un amico. Tutti assolti, nel 2001, in primo grado. [...] I tre sono nuovamente scagionati. Fino alla Cassazione*²²¹.

C'è poi il caso del fotografo milanese, *arrestato nel 2003 per aver abusato, durante una vacanza in Puglia, di un amichetto del figlio conosciuto in spiaggia. Tra le prove raccolte, ci sono anche alcune foto di bambini*²²². L'uomo viene assolto in primo e secondo grado.

Da una di queste drammatiche vicende è nata anche una fiction con Sabrina Ferilli, ispirata al libro "Rapita dalla giustizia", scritto dalla reale protagonista, Angela Lucanto, con l'ausilio di due giornalisti. Il 24 novembre del 1995 la piccola Angela, sette anni, venne prelevata, con intervento di Carabinieri e assistente sociale, dalla sua scuola a Milano e mandata in un istituto per *minori gestito dal Cismai (Centro italiano contro il maltrattamento e l'abuso dell'Infanzia)*²²³. Nessuna spiegazione alla bambina:

*Quello fu solo l'inizio del suo lungo calvario. Per due anni Angela non ebbe alcuna notizia della sua famiglia -ma in Istituto le fu solo detto, falsamente, di essere stata abbandonata dai suoi genitori- che nel frattempo era chiamata a vivere un altro dramma, questa volta giudiziario. Papà Salvatore, infatti, fu arrestato e rinchiuso nel carcere di San Vittore in seguito ad una falsa accusa di pedofilia sollevata dalla cugina di Angela, all'epoca 14enne. Accusa infamante dalla quale fu poi assolto*²²⁴.

Nonostante tutto questo ci vollero undici anni di sofferenze, prima che Angela potesse riabbracciare mamma e papà²²⁵.

4. Alle fonti dell'Aude

*In ogni parte d'Italia c'è una Bibbiano*²²⁶, ha sostenuto lo psichiatra A. Meluzzi.

D'altra parte, è stato detto in sedi anche autorevoli che non c'è una matrice ideologica - ma al massimo qualche interesse economico - dietro l'efficiente sistema che in Italia, in nome dello Stato, ha sottratto migliaia e migliaia²²⁷ bambini alle loro famiglie, come pare non tutti a ragion veduta. Forse non ci sarà un'adesione cosciente di tutti gli attori coinvolti e forse non si tratterà di un approccio uniforme, ma senza un preciso clima ideologico (con certe connotazioni culturali, filosofiche e persino religiose) un sistema del genere non sarebbe potuto né nascere, né crescere.

Non devono stupire le dichiarazioni della regista Francesca Archibugi quando dice:

“Difendo il partito di Bibbiano. Io difendo come idea il fatto che lo Stato possa decidere su dei bambini. Non bisogna indietreggiare di un passo su questo, perché sono state delle conquiste enormi. E qualora ci fossero stati abusi, perseguirli senza pietà, proprio perché è un principio importantissimo dello stato di diritto che il bambino non è dei genitori. Quindi ci tengo tantissimo a dire che sì, sono del partito di Bibbiano”²²⁸.

La famiglia - vale la pena ribadire l'ovvio - viene prima dello Stato. Parafrasando un noto testo della Scrittura: *prima che lo Stato fosse*, non solo cronologicamente. Come già detto, del resto, risulta altrettanto innegabile che, in particolare dagli anni '60 (ma abbiamo visto che le radici sono lontane), vi sia un clima per cui sui giornali, nei film, in televisione, via radio, la famiglia cosiddetta *tradizionale* è ridicolizzata, nella migliore delle ipotesi, o presentata come assurda, fuori tempo, oppressiva e violenta nel resto dei casi. Dai cinepanettoni, fino alle *fiction*, dai quotidiani fino all'ultimo dei comici: è tutto un ridacchiare della famiglia e, ancor più, del ruolo del padre, che non a caso, sempre citando lo psicanalista G. Ricci, è ignorato, disprezzato e irriso anche dal *fantasma omosessuale*²²⁹.

Si noti peraltro che il Centro Studi coinvolto in alcune vicende narrate, ovvero *l'Hansel e Gretel*, porta il nome di una fiaba agghiacciante narrata dai Fratelli Grimm in cui si racconta di due bambini, figli di un boscaiolo rimasto vedovo, che dopo essersi riaccomagnato con una donna crudele si lascia convincere ad abbandonarli nella foresta, per due volte. Finiscono così in casa di una strega che ingrassa il maschietto per mangiarselo e mette la femminuccia a fare la sguattera. Si salvano spingendola a morire nel fuoco del forno. Si approprieranno del suo oro, con cui verranno riaccolti dal papà, senza dover più patire la fame. Anche la matrigna nel frattempo non c'era più.

Insomma: un quadro devastante della famiglia e del ruolo del padre. Si aggiunga peraltro che secondo alcuni studiosi, le fiabe dei Grimm non mancherebbero²³⁰, in certi casi²³¹, di contenere elementi derivati dalla tradizione alchemico-ermetica. La stessa fiaba di Hansel e Gretel non ne sarebbe esente²³². In *Alchimia della fiaba*, G. Sermoniti arriva a intravedere elementi come “*l'originale indeterminato, l'androgino primordiale in cerca di identificazione*”²³³.

Non è un caso che uno degli argomenti più abitualmente usati in politica per promuovere le unioni tra persone dello stesso sesso sia che il luogo più pericoloso e violento è la famiglia *tradizionale*. La disgregazione della società -anche qui più o meno cosciente- passa dall'attacco al suo nucleo fondamentale.

Si replicherà che non sempre, anzi raramente, per le migliaia di bambini sottratti alle famiglie si tratta di operazioni condotte da militanti LGBT e che i casi platealmente vergognosi evidenziati in questa disamina sono una minoranza del totale: certo, è vero. Ma si tratta di un fatto riconducibile alla dicotomia sostanziale-accidentale. Insomma: il fatto che un minuto prima di avere la febbre la mia temperatura misuri 36,5 gradi, non significa che sia necessariamente sano: significa che in quel momento non ho il sintomo della febbre. Che, periodicamente, un clima malato in cui è possibile trascinare fuori di casa migliaia di minori (fatto che già di

suo è sintomatico di un problema grave) slatentizzi picchi di clamorosa prevaricazione, ora a Bibbiano, ora a Massa Finalese, ora altrove, è semmai una radicale conferma di quella che è la situazione generale descritta.

È come se ci fosse una vena di sadismo e di violenza che scorre sotterranea, poi quando emerge prende delle forme sublimi: questa fu l'efficacissima espressione usata dal giornalista Mario Spezi per parlare del contesto socio-culturale in cui nasceva e operava il mostro di Firenze²³⁴. Ecco: la storia di certi (mal) trattamenti di minori ha qualcosa di simile, in particolare quando si tratta di strapparli ai genitori. Senza una famiglia continuativamente sul banco degli imputati e oggetto di ogni beffa, con la figura del padre ridotta a *orco* e quella della madre derubricata come *concetto antropologico*²³⁵, non potrebbe esistere un clima sociale in cui si accetti tutto questo.

Senza un rigetto pieno dell'idea di società e di famiglia che esce dal *fiume carsico* individuato, ovvero senza un rifiuto del percorso ideologico che si è estrinsecato in maniera eclatante dalla Rivoluzione Francese alla Scuola di Francoforte per giungere fino ad oggi, ogni aiuto alla famiglia (anche animato da buone intenzioni) è, nella migliore delle ipotesi, una provvisoria cura dei sintomi.

Si badi: non vale l'obiezione per cui i casi ideologici citati nel capitolo *Il mare della dissoluzione* sarebbero a favore della pedofilia di massa o ne metterebbero positivamente le premesse, mentre nel caso di zelantissimi assistenti sociali (e giudici) *anti-abusi* si verificherebbe esattamente l'opposto, per cui pedofilia o una situazione di abusi familiari diffusissime sarebbero duramente repressi. In realtà l'analisi della realtà è simile, cambia solo il giudizio morale. In entrambi i casi si svaluta oltre il limite il ruolo della famiglia e si ha, coscientemente o no, una visione di violenza (quasi) intrinseca dei rapporti familiari, per lo meno su larga scala. Senza escludere poi che questo zelo porti, talvolta, a vessazioni uguali o peggiori: pensiamo ai bambini inviati al Forteto, o a certi trattamenti delle *nuove famiglie affidatarie* di Bibbiano verso alcuni minori pare mai abusati.

Questa *coincidentia oppositorum*, come visto, la troviamo anche nelle dottrine gnostiche che negano la famiglia: ora proponendo un eccesso, ora il suo opposto, ma negando l'equilibrio. C'è una premessa -spesso ignota a chi diffonde queste idee- secondo cui la natura è sbagliata. Così come sarebbe sbagliato il suo Autore.

Detto in altri termini, in campo ambientale: una sopravvalutazione dell'autocombustione rischia di fare comodo tanto agli interessi incendiari dei piromani, quanto a quelli lavorativi di certe guardie forestali.

Non è certo da credere la filosofia, pure deviata, che esclude il male in senso assoluto. La nostra società dopo il peccato originale è corrotta. E molto corrotta, dopo la lunga serie di peccati attuali che ci hanno portato all'epoca contemporanea. Ma se va fuggito l'eccesso di (sciocco) ottimismo, va pure fuggito l'eccesso di (tetro) pessimismo perché in ogni caso, alla fine, *portae inferi non praevalent*.

*Come mai sei caduto dal cielo,
O Lucifero, che splendevi al mattino?
Come sei precipitato per terra,
tu che piagavi le nazioni?
Tu che dicevi in cor tuo:
"Salirò sui cieli, sopra le stelle di Dio"*²³⁶

Testo scritto formulato da Radio Spada dell'intervento di A. Giacobazzi al 27° Convegno di Studi Cattolici (Rimini, 25, 26, 27 ottobre 2019) dal titolo Dall'Aude all'Enza: breve storia di un lungo errore. Uno sguardo su gnosi e famiglia

Versione elettronica:

<https://www.radiospada.org/2020/01/testo-completo-dallaude-allenza-breve-storia-di-un-lungo-errore-uno-sguardo-su-gnosi-e-famiglia/>

*Volver a Bibliografía Georg Groddeck
Volver a Newsletter-16-ALSF-ex-70*

Notas al final

- 1 .- D. A. F. De Sade, *Francesi! Ancora uno sforzo se volete essere repubblicani!*, (in *La filosofia nel "boudoir"*), ne Le Opere, scelte e presentate da E. Zolla, Longanesi, Milano 1964; in: M. Introvigne, *Le origini della Rivoluzione sessuale*, Cristianità n. 54 (1979) - recuperato presso www.alleanzacattolica.org
- 2 .- F. Nietzsche, *Così parlò Zarathustra*, trad. it., Adelphi, Milano 1976, vol. I, p. 146.
- 3 .- G Ricci, *Il padre dov'era*, SugarCo, 2013.
- 4 .- Ivi, p. 122.
- 5 .- Sant'Ignazio di Loyola, ES - 325, in: *L'anima armata*, Edizioni Radio Spada, 2019.
- 6 .- San Francesco di Sales, *Trattenimenti spirituali*, Città Nuova, 2009, p. 514.
- 7 .- S. Hutin, *Lo gnosticismo. Culti, riti, misteri*, Ed. Mediterranee, 2007, p. 92; J. Bugge, *Virginitas: An Essay in the History of a Medieval Idea*, Springer Science & Business Media, 2012 p. 8; *Giornale della Società asiatica italiana*, vol. 29, 1921, p. 164; voce: *Gnosticismo*, a cura di M. Guidi, *Enciclopedia Italiana*, Treccani, 1933
- 8 .- G. Laras, *Storia del pensiero ebraico nell'età antica*, Giuntina, 2006, p. 141; la questione è dibattuta: J. E. Taylor, *The Essenes, the Scrolls, and the Dead Sea*, Oxford University Press, 2015, p. 65.
- 9 .- A. Galli, *La gnosi, un veleno postmoderno?*, in *Avvenire*, 1 marzo 2012, <https://www.avvenire.it/agora/pagine/gnosi-veleno-post>
- 10 .- Ibidem.
- 11 .- E. Voegelin, *Il mito del nuovo mondo: saggi sui movimenti rivoluzionari del nostro tempo*, Rusconi, 1970, p. 25: "Benché non si disponga di fonti gnostiche che si possano far risalire con certezza a una data anteriore alla nascita di Cristo, terminologia e influenze gnostiche sono così chiaramente individuabili in san Paolo che è legittimo ritenere che provengano da una corrente di pensiero già attiva in epoca anteriore. Per quanto riguarda la continuità storica dello gnosticismo dall'antichità ai tempi moderni, qui ci limiteremo a ricordare che le connessioni nello sviluppo delle sette gnostiche, da quelle del Mediterraneo orientale, nell'antichità, ai movimenti dell'alto Medioevo e a quelle del Rinascimento occidentale e della Riforma, sono state messe in chiaro con precisione sufficiente da consentirci di parlare di continuità".
- 12 .- Pierpaolo Ottonello, ordinario di Storia della filosofia all'Università degli studi di Genova e studioso di Rosmini, [...] si sofferma sulla matrice gnostica dell'esperienza di Lutero, con il suo «Deus absconditus», accessibile solo sub contraria species, che lascia spazio soltanto a forme di teologia negativa» e i cui esiti non potevano che essere «la negazione di ogni metafisica e del suo stesso significato» (A. Galli, *La gnosi, un veleno postmoderno?*, cit.)
- 13 .- V. nota 3.
- 14 .- voce: *Gnosticismo*, a cura di M. Guidi, *Enciclopedia Italiana*, Treccani, 1933. Con riferimento in particolare alla gnosi dei primi secoli d. C.: «Conseguenza del bisogno di liberare per la salvezza la parte divina dell'anima era una disposizione ascetica: o, in altri casi, un libertinaggio fondato sulla persuasione che la materia non può contaminare la parte divina» - http://www.treccani.it/enciclopedia/gnosticismo_%28Enciclopedia-Italiana%29/; et: voce: *Gnosticismo*, *Enciclopedia online - Treccani*, in cui si parla di «posizioni radicalmente diverse: dall'ascesi più rigida a un indifferentismo totale, in base al concetto che lo gnostico è ormai sottratto a ogni possibilità di contaminazione che gli faccia perdere il suo privilegio» - <http://www.treccani.it/enciclopedia/gnosticismo/>.
- 15 .- V. Balanzin, *In libreria: Chiesa gnostica e secolarizzazione di Stefano Fontana*, Osservatorio Card. Van Thuân, 6 luglio 2018.
- 16 .- Se sull'endura -e sul catarismo in generale- è in corso un dibattito storico, sull'enciclopedia Treccani online viene identificata come: "“suicidio per fame, testimoniato per un gruppo cataro in Linguadoca (fine 13° sec.). Vi si sottoponevano coloro che, ricevuto il sacramento del consolamentum, che si accompagnava alla promessa di vivere in castità, non cibarsi di carne e rimanere fedeli al catarismo, temevano di non reggere al duro regime di vita imposto»; vedere anche: F. Cardini, M. Montesano, *La lunga storia dell'inquisizione: luci e ombre della "leggenda nera"*, p. 14
- 17 .- F. Cardini, M. Montesano, *La lunga storia dell'inquisizione: luci e ombre della "leggenda nera"*, pp. 14-15
- 18 .- Veronesi difende i gay: "“Quello omosessuale è l'amore più puro», *Corriere.it*, 23 giugno 2011, https://www.corriere.it/cronache/11_giugno_23/veronesi-amore-gay_cba482c8-9d92-11e0-b1a1-4623f252d3e7.shtml
- 19 .- *Violenze e minori. Il Centro H&G: filo rosso dai "diavoli della bassa"*, agli LGBT fino all'Università Pontificia, *RadioSpada.org*, 2 luglio 2019, <https://www.radiospada.org/2019/07/violenze-e-minori-il-centro-hg-filo-rosso-dai-diavoli-della-bassa-agli-lgbt-fino-alluniversita-pontificia/>
- 20 .- C. Nitoglia, *Gnosi e gnosticismo, paganesimo e giudaismo: dalla tradizione primitiva alla fine dei tempi*, Cavinato, 2006, p. 10. Riferito al paragrafo.
- 21 .- E. Voegelin, *Il mito del nuovo mondo: saggi sui movimenti rivoluzionari del nostro tempo*, Rusconi, 1970, pp. 25-28.
- 22 .- A. Magris, *La logica del pensiero gnostico*, Morcelliana, 1997, p. 450.
- 23 .- Testi gnostici cristiani, a cura di M. Simonetti, Laterza, Bari, 1970, p. 130; in: M. Introvigne, *La Rivoluzione sessuale "dall'utopia alla scienza" La gnosi sessuale di Wilhelm Reich*, Cristianità, n. 57 (1980) - recuperato presso www.alleanzacattolica.org.
- 24 .- Ibidem, pp. 93-94.
- 25 .- Il rapporto è dato per assodato da molti studiosi: Cfr: C. Nitoglia, *Gnosi e gnosticismo, paganesimo e giudaismo: dalla tradizione primitiva alla fine dei tempi*, cit., p. 21.

- 26 .- M. Perani, La tradizione mistica, in Ebraismo, numero monografico della rivista «Credere oggi», n. 135, 3/2003, Edizioni Messaggero Padova, 2003, pp. 113 -140.
- 27 .- Ibidem.
- 28 .- Ibidem.
- 29 .- D. Malacaria intervista M. Blondet, Jacob Frank, il messia militante, 30 Giorni, n. 12 - 2001, http://www.30giorni.it/articoli_id_4170_11.htm
- 30 .- Ibidem.
- 31 .- F. Tenerelli, La storia di Shabbetai Zevi: il falso Messia che si convertì all'islam per non essere ucciso, *ViviIsraele.it*, 25 aprile 2019, www.viviisraele.it/2019/04/25/la-storia-di-shabbetai-zevi-il-falso-messia-che-si-converti-allislam-per-non-essere-ucciso/
- 32 .-D.A.F. De Sade, Francesi! Ancora uno sforzo se volete essere repubblicani!, (in *La filosofia nel "boudoir"*), ne *Le Opere*, scelte e presentate da E. Zolla, Longanesi, Milano 1964, pp. 306-13, in: M. Introvigne, *Le origini della Rivoluzione sessuale*, *Cristianità* n. 54 (1979) - recuperato presso www.alleanzacattolica.org.
- 33 .- M. Introvigne, *Le origini della Rivoluzione sessuale*, *Cristianità* n. 54 (1979) - recuperato presso www.alleanzacattolica.org.
- 34 .- Ibidem.
- 35 .- G Ricci, *Il padre dov'era*, SugarCo, 2013, p. 157.
- 36 .- D.A.F. De Sade, Francesi! Ancora uno sforzo se volete essere repubblicani!, cit., p. 317; in: M. Introvigne, *Le origini della Rivoluzione sessuale*, *Cristianità* n. 54 (1979) - recuperato presso www.alleanzacattolica.org.
- 37 .- D. A. F. de Sade ; traduzione e postfazione di Daniele Gorret, *La filosofia nel boudoir, ovvero I precettori immorali*, CDE, 1991, pp. 107-108.
- 38 .- Ivi, p. 172.
- 39 .-http://www.massoneriascozzese.it/elenchimassonicelebri/new_massoni_celebri_Scrittori_filosofi.pdf
- 40 .- Cfr. R. Barthes, Sade, Fourier, Loyola, in *Tel Quel*, 1971, pp. 15 ss.; in: M. Introvigne, *Le origini della Rivoluzione sessuale*, *Cristianità* n. 54 (1979) - recuperato presso www.alleanzacattolica.org.
- 41 .- V. Finzi Ghisi, *Saggi*, 1968-1998, Moretti & Vitali, 1999, p. 60
- 42 .- R. Migliara, De Sade, provocazioni artistiche, 11 novembre 2014, *IlManifesto.it*, <https://ilmanifesto.it/de-sade-provocazioni-artistiche>
- 43 .- Ibidem
- 44 .- https://assassinscreed.fandom.com/it/wiki/Donatien_de_Sade
- 45 .- *Il Gazzettino - Il Messaggero*, 14 ottobre 2017, recuperato presso: https://www.dagospia.com/rubrica-2/media_e_tv/processo-de-sade-ndash-parigi-1956-rsquo-editore-pauvert-158795.htm
- 46 .- Ibidem.
- 47 .- Ibidem.
- 48 .- M. Introvigne, *La Rivoluzione sessuale "dall'utopia alla scienza". L'erotismo come culto della morte: Bataille*, *Cristianità* n. 67 (1980) - recuperato presso www.alleanzacattolica.org.
- 49 .- Ibidem.
- 50 .- E. Filippini, *Il Cavallo di Bataille*, *La Repubblica*, 4 febbraio 1986: <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1986/02/04/il-cavallo-di-bataille.html?fbclid=IwAR0EHwSzwaEJb908QGbdQYe-giKDXBFvFMXfLu0212aE27zv uF2XF2fZvtQ>
- 51 .- Ibidem.
- 52 .- Ibidem.
- 53 .- M. Introvigne, *La Rivoluzione sessuale "dall'utopia alla scienza". L'erotismo come culto della morte: Bataille*, *Cristianità* n. 67 (1980) - recuperato presso www.alleanzacattolica.org.
- 54 .- Ibidem.
- 55 .- *Botteghe Oscure*, n. XXI, p. 27; in: M. Introvigne, *La Rivoluzione sessuale "dall'utopia alla scienza". L'erotismo come culto della morte: Bataille*, *Cristianità* n. 67 (1980) - recuperato presso www.alleanzacattolica.org.
- 56 .- . P. Sartre, *Un nuovo mistico*, in *Che cos'è la letteratura?*, ed. it., *Il Saggiatore*, Milano 1966, e R. Sasso, *Georges Bataille: le système du non-savoir*, cit., pp. 115 ss.; in: M. Introvigne, *La Rivoluzione sessuale "dall'utopia alla scienza". L'erotismo come culto della morte: Bataille*, *Cristianità* n. 67 (1980) - recuperato presso www.alleanzacattolica.org.
- 57 .- Ibidem.
- 58 .- E. Filippini, *Il Cavallo di Bataille*, cit.
- 59 .- Ibidem.
- 60 .- A. Del Noce, *L'erotismo alla conquista della società*, in AA. VV., *Via libera alla pornografia?*, Vallecchi, Firenze 1970, p. 46-47; in: M. Introvigne, *La Rivoluzione sessuale "dall'utopia alla scienza". L'erotismo come culto della morte: Bataille*, *Cristianità* n. 67 (1980) - recuperato presso www.alleanzacattolica.org.
- 61 .- E. Filippini, *Il Cavallo di Bataille*, cit. Subito dopo, Filippini annota: Ma, come ha chiarito Maurizio Ciampa nella sua eccellente relazione, sarebbe azzardato dire che Bataille fu uno gnostico: la Gnosi prevedeva pur sempre una scintilla che,

attraverso la conoscenza, avrebbe ricondotto a Dio. Da parte nostra: neghiamo. La gnosi - intesa come eresia gnostica, errore gnostico - non riconduce mai, veracemente, a Dio. Al contrario si può dire che Bataille abbia portato certe impostazioni gnostiche al loro compimento, superando, questo sì, molte forme storiche della Gnosi stessa.

62 - Ibidem.

63 - J. Jones, When Michel Foucault Tripped on Acid in Death Valley and Called It “The Greatest Experience of My Life” (1975), OpenCulture.com, 15 settembre 2017, <http://www.openculture.com/2017/09/when-michel-foucault-tripped-on-acid-in-death-valley-and-called-it-the-greatest-experience-of-my-life-1975.html>

64 - R. Sasso, Georges Bataille: le système du non-savoir, Les Editions de Minuit, Parigi 1978, p. 21; in: M. Introvigne, La Rivoluzione sessuale “dall’utopia alla scienza”. L’erotismo come culto della morte: Bataille, Cristianità n. 67 (1980) – recuperato presso www.alleanzacattolica.org.

65 - S. Romano, Libertà sessuale e pedofilia, un dibattito degli anni ‘70, Corriere.it, 7 maggio 2010, <https://www.corriere.it/romano/10-05-07/01.spm>;

66 - M. Introvigne, La Rivoluzione sessuale “dall’utopia alla scienza” La gnosi sessuale di Wilhelm Reich, Cristianità n. 57 (1980) - recuperato presso www.alleanzacattolica.org

67 - W. Reich, Psicologia di massa del fascismo, 2ª ed. it., Mondadori, Milano, 1974, p. 267; in: M. Introvigne, La Rivoluzione sessuale “dall’utopia alla scienza” La gnosi sessuale di Wilhelm Reich, Cristianità n. 57 (1980) - recuperato presso www.alleanzacattolica.org.

68 - M. Introvigne, La Rivoluzione sessuale “dall’utopia alla scienza” La gnosi sessuale di Wilhelm Reich, Cristianità n. 57 (1980) - recuperato presso www.alleanzacattolica.org.

69 - D. Elkind, W. Reich, The Psychoanalyst as Revolutionary, New York Times, 18 aprile 1971, <https://www.nytimes.com/1971/04/18/archives/wilhelm-reich-the-psychoanalyst-as-revolutionary-wilhelm-reich.html>; et: L. Sassi, La strana storia dell’energia orgonica e del suo folle inventore, Vice.com, 13 febbraio 2018, <https://www.vice.com/it/article/wjpv4b/la-strana-storia-dellenergia-orgonica-e-di-wilhelm-reich-il-suo-folle-inventore>

70 - L. Sassi, La strana storia dell’energia orgonica e del suo folle inventore, cit.

71 - Ibidem.

72 - Ibidem. Si veda in particolare il paragrafo: I. Il pleroma: l’energia orgonica vitale

73 - M. Introvigne, La Rivoluzione sessuale “dall’utopia alla scienza” La gnosi sessuale di Wilhelm Reich, Cristianità n. 57 (1980) - recuperato presso www.alleanzacattolica.org.

74 - W. Reich, L’assassinio di Cristo, SugarCo, 1972 - reperito presso: <https://psicologiadimassadelfascismo.files.wordpress.com/2015/12/assassinio.pdf>

75 - A. D’Aloia in Marxismo e psicoanalisi (la figura di Wilhelm Reich), Marxismo.net, annota: La figura di Reich è per lo più sconosciuta al grande pubblico della psicanalisi, al punto che famosi pensatori della “scuola di Francoforte” hanno potuto attingere a larghe mani dal suo pensiero meno noto (quello del periodo marxista), distorcendone significativamente il contenuto, senza che nessuno ne sapesse niente

76 - voce: Scuola di Francoforte, Dizionario di filosofia (2009), Treccani, http://www.treccani.it/enciclopedia/scuola-di-francoforte_%28Dizionario-di-filosofia%29/

77 - Ibidem.

78 -78 Sulle influenze di Reich su Horkheimer e Scuola di Francoforte si veda anche: G. Fornero, S Tassinari, Le filosofie del Novecento, Volumi 1-2, Pearson Italia, 2006 p. 552.

79 - voce: Scuola di Francoforte, Dizionario di filosofia (2009), Treccani, http://www.treccani.it/enciclopedia/scuola-di-francoforte_%28Dizionario-di-filosofia%29/

80 - Tra gli altri: <https://www.analisi-reichiana.it>

81 - W. Reich, Psicologia di massa del fascismo, cit.; W. Reich, La lotta sessuale dei giovani, trad. it., Samonà e Savelli, Roma 1972, p. 113.; in: M. Introvigne, La Rivoluzione sessuale “dall’utopia alla scienza” La gnosi sessuale di Wilhelm Reich, Cristianità n. 57 (1980) - recuperato presso www.alleanzacattolica.org.

82 - W. Reich, La lotta sessuale dei giovani, cit., p. 196; V. Schmidt, L’asilo psicoanalitico di Mosca, trad. it., Emme Edizioni, Milano, 1972, pp. 27-28, in: M. Introvigne, La Rivoluzione sessuale “dall’utopia alla scienza” La gnosi sessuale di Wilhelm Reich, Cristianità n. 57 (1980) - recuperato presso www.alleanzacattolica.org - la nota si riferisce alle citazioni del paragrafo.

83 - S. Cohen, Challenging Orthodoxies: Toward a New Cultural History of Education, P. Lang, 1999, p. 170.

84 - M. A. Gainotti e P. Schiavulli, Psicoanalisi ed educazione, International Journal of Psychoanalysis and Education, 2012 Vol. IV, n° 2: <http://www.psychoedu.org/index.php/IJPE/article/view/62> (tutti i testi in italico sono riferiti a questa nota)

85 - A. Frullini, Odori e dolori, Repubblica.it, 9 maggio 1989, [https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1989/05/09/odori-dolori.html?fbclid=](https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1989/05/09/odori-dolori.html?fbclid=IwAR3d8XQSUCDFEoBMufwx9cehxuOVIN4CXshoC5XKMo2WyAxneiZrXPITves)

IwAR3d8XQSUCDFEoBMufwx9cehxuOVIN4CXshoC5XKMo2WyAxneiZrXPITves

86 - G. Groddeck, Satanarium, trad. it. M. Lo Russo, Il Saggiatore, 1996

87 - <https://www.adelphi.it/catalogo/autore/430>

88 - M. Introvigne, La Rivoluzione sessuale “dall’utopia alla scienza”, cit.

89 - Ibidem

90 - Ibidem

91 - Ibidem

- 92 - G. Groddeck , Il linguaggio dell'Es : saggi di psicosomatica e di psicanalisi dell'arte e della letteratura , trad. di M. Gregorio; introd di A. Tagliaferri, Mondadori, Milano, 1975, p. 65.
- 93 - P. Trincia, Veleno, Einaudi, 2019, p. 101.
- 94 - Affidi illeciti Reggio, quell'audizione in Regione: ""Ecco il modello Val d'Enza"", IlRestoDelCarlino.it, 5 luglio 2019, <https://www.ilrestodelcarlino.it/reggio-emilia/politica/affidi-illeciti-1.4679851>
- 95 - G. Groddeck, La stitichezza come prototipo della resistenza, tr. it. ne Il linguaggio dell'Es, Adelphi, Milano 1969, pp. 93; in: M. Introvigne, La Rivoluzione sessuale ""dall'utopia alla scienza"" L'inconscio come trama del mondo: Groddeck, Cristianità n. 55 (1979) - recuperato presso www.alleanzacattolica.org - riferito a tutti i testi in italico del paragrafo.
- 96 - P. Marconi, L'antigarantismo penale nella cultura di sinistra, in Mondo Operaio, giugno 1979, p. 124 (cfr. più ampiamente, Id., La libertà selvaggia, Marsilio, Padova 1979); in: M. Introvigne, La Rivoluzione sessuale ""dall'utopia alla scienza"" L'inconscio come trama del mondo: Groddeck, Cristianità n. 55 (1979) - recuperato presso www.alleanzacattolica.org
- 97 - F. Agnoli, Aldous Huxley, profeta del nichilismo, Il Foglio, 31 Gennaio 2014, recuperato presso: <http://www.libertaepersona.org/wordpress/2014/01/aldous-huxley-profeta-del-nichilismo/?fbclid=IwAR0xI4b-dB7FP0GPb08F58jjX8gVNvbOp51qpxrDhKz88uDEs5u50phx11Q>
- 98 - M. A. Iannaccone, La rivoluzione psichedelica, Sugarco; in: F. Agnoli, Aldous Huxley, profeta del nichilismo, cit.
- 99 - F. Agnoli, Aldous Huxley, profeta del nichilismo, cit.
- 100 - R. Mantovani, Niente sesso, siamo hi-tech, Focus.it, 5 luglio.it, <https://www.focus.it/cultura/curiosita/ingegneria-genetica-niente-sesso-siamo-hi-tech>
- 101 -S. Pompei, A Brave New World, Documentazione Interdisciplinare di Scienza e Fede - Disf.org, <http://disf.org/abbiamo-studiato-per-voi/880434248X>
- 102 - Ibidem.
- 103 - Ibidem.
- 104 - Ibidem. Riferito a tutti i testi in italico del paragrafo.
- 105 - F. Agnoli, Aldous Huxley, profeta del nichilismo, cit. Riferito a tutti i testi in italico del paragrafo.
- 106 - Ibidem.
- 107 - Ibidem. Riferito a tutti i testi in italico del paragrafo.
- 108 - Ibidem.
- 109 - Arion, Volume 10, Trustees of Boston University, 2002, p. 103; et
- 110 - Scrive Gabriele Antonucci su Panorama (Beatles, ""Lucy in the sky with diamonds"" - Le curiosità, 1° giugno 2017): ""I Beatles hanno sempre negato che Lucy in the sky with diamonds, uno dei brani più amati di Sgt.Pepper's, abbia a che fare con Lsd, alterazione della percezione e psichedelia. Nel brano risulta, però, evidente l'ispirazione di Lewis Carol e di Edward Lear, filtrati in una chiave lisergica"" - <https://www.panorama.it/musica/beatles-lucy-sky-diamonds-sgt-peppers-le-curiosita/>
- 111 -Ibidem. Sempre sulla morte di Huxley si veda: S. Pérez Gavilán, El último viaje de LSD con el que murió Aldous Huxley, Vice.com, 12 gennaio 2018, https://www.vice.com/es_latam/article/yw5qqy/creators-el-ultimo-viaje-de-ldd-con-el-que-murio-aldous-huxley
- 112 - E. Pennetta, UNESCO: tra Julian Huxley e Lino Banfi il problema è il primo, CriticaScientifica.it, 27 gennaio 2019, <https://www.enzopenneta.it/2019/01/unesco-tra-julian-huxley-e-lino-banfi-il-problema-e-il-primo/>
- 113 - Corriere della Sera, 27 marzo 2007, articolo riportato trionfalmente sul sito dell'Unione Atei, Agnostici e Razionalisti: <https://blog.uaar.it/2007/03/27/famiglia-naturale-non-esiste-perche-natura-violenza-caos-incesto/>
- 114 - Aldo Busi e le dichiarazioni sulla pedofilia, UCCRONline.it, 8 luglio 2013, <https://www.uccronline.it/2013/07/08/aldo-busi-e-le-dichiarazioni-sulla-pedofilia-video/>
- 115 - F. Agnoli, Il Foglio, 26 maggio 2007; A. Busi, Manuale del perfetto papà, Mondadori, 2010
- 116 - R. de Mattei, Leggere Mario Mieli per capire l'odierna ""società del caos"", OsservatorioGender.it, 15 aprile 2016, <https://www.osservatoriogender.it/leggere-mario-mieli-capire-lodierna-societa-del-caos/>
- 117 - Ibidem.
- 118 - G. Silvestri intervistato da V. Branà, L'eredità di Mario Mieli per il mondo LGBT, 12 marzo 2013, IIFattoQuotidiano.it, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2013/03/12/leredita-di-mario-mieli-per-mondo-lgbt/527788/>
- 119 - Voce: Mieli, Mario (di L. Schettini), Dizionario biografico degli italiani (2015), Treccani.it, [http://www.treccani.it/enciclopedia/mario-mieli_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/mario-mieli_(Dizionario-Biografico)/)
- 120 - Ibidem. V. infra.
- 121 - Ibidem
- 122 - Ibidem
- 123 - Ibidem
- 124 - Ibidem
- 125 - Ibidem
- 126 - Ibidem
- 127 - G. Silvestri intervistato da V. Branà, L'eredità di Mario Mieli per il mondo LGBT, cit.
- 128 - Voce: Mieli, Mario (di L. Schettini), cit.
- 129 - Ibidem.
- 130 - Ibidem

- 131 .- B. Preciado, Huelga de úteros, Público, 29 gennaio 2014, <https://blogs.publico.es/numeros-rojos/2014/01/29/huelga-de-uteros/>
- 132 .- I virgolettati di questo paragrafo sono tratti da: A. Righi, Mario Mieli ideologo gay, Corrispondenza Romana 862/04 del 26/06/04, recuperato presso: <http://www.libertaepersona.org/wordpress/2008/12/mario-mieli-ideologo-gay-1031/>
- 133 .- Ibidem.
- 134 .- Voce: Mieli, Mario (di L. Schettini), cit.
- 135 .- M. Mieli, Elementi di critica omosessuale, 2002, p. 62; leggibile anche nella versione PDF sul sito MarioMieli.net (p. 55), https://www.mariomieli.net/wp-content/uploads/2018/01/Elementi_di_critica_omosessuale.pdf
- 136 .- Voce: Mieli, Mario (di L. Schettini), cit.
- 137 .- Ibidem.
- 138 .- L. Del Sette, Mario Mieli, armonia e libertà, IlManifesto.it (dal settimanale Alias), 29 settembre 2018, <https://ilmanifesto.it/mario-mieli-armonia-e-liberta/>
- 139 .- Voce: Mieli, Mario (di L. Schettini), cit.
- 140 .-Ibidem.
- 141 .- F. Borgonovo, Il film su Mieli prodotto dalla Rai apre la festa del cinema di Roma, LaVerita.info, 12 ottobre 2019, <https://www.laverita.info/il-film-su-mieli-prodotto-dalla-rai-apre-la-festa-del-cinema-di-roma-2640932941.html>
- 142 .- F. P. Del Re, Liberazione, 11 marzo 2008, pp. 12-13
- 143 .- Interrogazione al Consiglio Regionale della Toscana, <http://www.consiglio.regione.toscana.it/upload/crt/interrogazioni/10/IO0830.pdf> (con rimando a Wikipedia)
- 144 .- M. Neri, La legge del Forteto: “Ci violentavano, eravamo schiavi”“, ne Il Tirreno, 9 marzo 2014, https://ricerca.gelocal.it/iltirreno/archivio/iltirreno/2014/03/09/NZ_02_01.html
- 145 .- N. Tiliacos, La storia degli abusi del Forteto e dei cattivi scolari di don Milani, 2 novembre 2013, <https://www.ilfoglio.it/articoli/2013/11/03/news/la-storia-degli-abusi-del-forteto-e-dei-cattivi-scolari-di-don-milani-56219/>
- 146 .- vedere in proposito: S. Borselli, IL FORTETO, CATASTROFE DELCATTOCOMUNISMO FIORENTINO, OVVERO COME IL DONMILANISMO-MEUCCISMO PARTORÌ E SOSTENNE UNA THELEMA MUGELLANA, IlCovile.it, 8 dicembre 2012, https://www.ilcovile.it/scritti/COVILE_729_Forteto_.pdf
- 147 .- Il Forteto: un incubo, tanti protettori, LaNuovaBQ.it, 11 giugno 2013, <http://www.lanuovabq.it/it/il-forteto-un-incubo-tanti-protettori>
- 148 .- Ibidem.
- 149 .- E. Roccella, Il Forteto, la sinistra e l’ideologia anti-famiglia, L’Occidentale, 17 gennaio 2018, <https://loccidentale.it/il-forteto-la-sinistra-e-lideologia-anti-famiglia/>
- 150 .- M. Neri, La legge del Forteto: “Ci violentavano, eravamo schiavi”“, cit.
- 151 .- Ibidem.
- 152 .- Ibidem.
- 153 .- Ibidem.
- 154 .- F. Selvatici, Fiesoli voleva infangare don Milani, Repubblica.it, 20 febbraio 2014, <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2014/02/20/fiesoli-voleva-infangare-don-milani.html>
- 155 .- Ibidem.
- 156 .- Ibidem.
- 157 .-F. Selvatici, Ricordo di Meucci il giudice innovatore che capiva i ragazzi, La Repubblica, 29 ottobre 2006, <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2006/10/29/ricordo-di-meucci-il-giudice-innovatore-che.html>
- 158 .- Ibidem.
- 159 .- M. Spezi intervista P. Tony, Forteto, parla l’ex giudice “Mai mandato ragazzi là”, Corriere Fiorentino, 26 giugno 2015, https://corrierefiorentino.corriere.it/firenze/notizie/cronaca/15_giugno_26/forteto-parla-l-ex-giudice-mai-mandato-ragazzi-la-0feb70ce-1c04-11e5-8fc9-d0aba9664dab.shtml?refresh_ce-cp
- 160 .- S. Filippi, Quei giudici “amici” al tribunale dei minori, su ilGiornale.it. URL consultato il 19 aprile 2019.
- 161 .- C. Giorni, Forteto, la comunità degli abusi e le amicizie a sinistra: tra i pellegrinaggi dei candidati e le relazioni eccellenti, IlFattoQuotidiano.it, 21 luglio 2018, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/07/21/forteto-la-comunita-degli-abusi-e-le-amicizie-sinistra-tra-pellegrinaggi-dei-candidati-e-le-relazioni-eccellenti/4483507/>
- 162 .-P. Fichera, Vespa e il Forteto a ‘Porta a Porta’. “Quante pressioni per non parlarne”, LaNazione.it, 17 giugno 2016, <https://www.lanazione.it/cronaca/bruno-vespa-forteto-porta-a-porta-1.2263594> et <https://www.toscanamedianews.it/video/firenze-forteto-parla-bruno-vespa>
- 163 .- P. Trincia, Veleno, Einaudi, 2019, p. 68.
- 164 .- Ivi, p. 69.
- 165 .- E. Boffi, La strage degli innocenti della Bassa Modenese. Cronaca di un processo diabolico, 21 dicembre 2014, <https://www.tempi.it/strage-degli-innocenti-della-bassa-modenese-cronaca-di-un-processo-diabolico/>
- 166 .- Ivi, p. 69.
- 167 .- Profilo Twitter di Pablo Trincia: <https://twitter.com/PabloTrincia/status/1151490239023726594> et <https://twitter.com/PabloTrincia/status/1151497216563056641>
- 168 .- Pedofilia e satanismo, incubo finito: assolti dopo 15 anni, 23 ottobre 2012, <https://www.modenaindiretta.it/pedofilia-e->

satanismo-incubo-finito-assolti-dopo-15-anni/

169 .- P. Trincia, Veleno, cit., p. 129

170 .-Ivi, p. 107.

171 .- Ivi, pp. 126-127 e altre.

172 .- Ivi, p. 101.

173 .- Ivi, p. 281

174 .- Ivi, p. 208-210

175 .-Ivi, p. 265.

176 .- Ivi, pag. 262-263.

177 .- Ivi, p. 139.

178 .-L. Bellaspiga intervista Carlo Giovanardi, “I figli innocenti ‘rubati’. Ho denunciato. Invano”, 9 luglio 2019, Avvenire, <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/i-figli-innocenti-rubati-ho-denunciato-Invano>

179 .-L. Bellaspiga intervista Carlo Giovanardi, “I figli innocenti ‘rubati’. Ho denunciato. Invano”, 9 luglio 2019, Avvenire, <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/i-figli-innocenti-rubati-ho-denunciato-Invano>

180 .- Ivi, p. 256

181 .- Ibidem

182 .- E. Antonucci, Come ti plasmo il giudice antiabusi, IlFoglio.it, 24 luglio 2019, <https://www.ilfoglio.it/giustizia/2019/07/24/news/come-ti-plasmo-il-giudice-antiabusi-266705/>

183 .- P. Trincia, Veleno, cit., p. 255.

184 .- Ibidem.

185 .- Ivi, p. 189.

186 .- Chi l’ha visto?, Rai3, Puntata del 18 settembre 2019, 01:30:00, <https://www.raiplay.it/video/2019/09/Chi-lha-visto-32ed5534-815d-4b85-93e1-f71fbfb5cfd0.html>

187 .- Repubblica.it, Scandalo Forteto, arrestato il fondatore della Comunità: abusi e maltrattamenti, 22 dicembre 2017, https://firenze.repubblica.it/cronaca/2017/12/23/news/pelago_arresto_fiesoli_scandalo_forteto-184977959/

188 .- Affidi Reggio Emilia: militanza gay per riprogrammare i bambini?, RadioSpada.org, 29 giugno 2019, (da due articoli de Il Resto del Carlino), <https://www.radiospada.org/2019/06/affidi-reggio-emilia-militanza-gay-per-riprogrammare-i-bambini/>

189 .- Chi l’ha visto?, 11 settembre 2019

190 .- Ibidem

191 .- Ibidem.

192 .- Intervista a cura di N. Reverberi, Il resto del Carlino, 28 giugno 2019, p. 36.

193 .-C. Tosi, “Io accusato di omofobia per togliermi il figlio e darlo a una coppia gay”, 1 luglio 2019, IlGiornale.it, <http://www.ilgiornale.it/news/cronache/storia-michele-mi-hanno-tolto-i-figli-accusandomi-essere-1719444.html>

194 .- C. Tosi, Abusi, quel sistema collaudato per dare i bimbi ad amici ed ex, 30 giugno 2019, www.ilgiornale.it/news/cronache/inchiesta-angeli-e-demoni-ecco-cosa-facevano-katia-bambina-1718677.html

195 .- M. Caiulo, Bibbiano, i giudici duri su Carletti: “Spalleggiò organizzazione per ambizioni politiche”, Agenzia Dire, 20 settembre 2019, <https://www.dire.it/20-09-2019/369737-bibbiano-i-giudici-duri-su-carletti-spalleggio-organizzazione-per-ambizioni-politiche/>

196 .- Caso Bibbiano. Quando la presunta “regina degli affidi” derideva le processioni di riparazione, RadioSpada.org, 7 luglio 2019, <https://www.radiospada.org/2019/07/caso-bibbiano-quando-la-presunta-regina-degli-affidi-derideva-le-processioni-di-riparazione/>

197 .- La filosofia del caso Bibbiano: l’Anghinolfi faceva la lezione antimonoteista sul Cristo non-religioso, RadioSpada.org, 4 luglio 2019, <https://www.radiospada.org/2019/07/la-filosofia-del-caso-bibbiano-langhinolfi-faceva-la-lezione-antimonoteista-sul-cristo-non-religioso/>

198 .- N. Materi, Ecco i verbali che inguaiano l’uomo nero” di Bibbiano, IlGiornale.it, 23 luglio 2019, www.ilgiornale.it/news/politica/ecco-i-verbali-che-inguaiano-l-uomo-nero-bibbiano-1730505.html

199 .- C. Cattaneo intervista M. Tortorella, Bibbiano, il ruolo di Foti. Tortorella: “Travestiti da lupo per convincere i bambini a denunciare abusi inesistenti”, 9 ottobre 2019, Orwell.live, <https://orwell.live/2019/10/09/bibbiano-il-ruolo-di-foti-tortorella-travestiti-da-lupo-per-convincere-i-bambini-a-denunciare-abusi-inesistenti/>

200 .- Si veda la Nota Metodologica

201 .- Dal profilo Facebook di A. Coffari: <https://www.facebook.com/andrea.coffari/videos/10217726274380203/>; min 1:00

202 .- N. Materi, “Quello che è successo a me non deve accadere a nessun altro”, IlGiornale.it, 23 settembre 2019, <http://www.ilgiornale.it/news/che-successo-me-non-deve-accadere-nessun-altro-1756817.html>

203 .- Antonio Rossitto, Scandalo affidi: bambini rubati, Panorama, 15 luglio 2019

204 .- CSHG.it, 27 novembre 2018: <http://www.cshg.it/firma-la-lettera-aperta-su-veleno-una-ricostruzione-confusiva-che-distorce-i-fatti-per-dimostrare-una-tesi-precostituita.html>

205 .- In questo intervento, dunque anche in riferimento a quanto già esposto, non si ha interesse per la cosiddetta mostrificazione degli individui, né sul piano penale, né su quello genericamente morale. Ciò che interessa è il giudizio sulle idee, spesso - lo ripetiamo - applicate senza la piena coscienza di chi le impersona. Molte vicende restano complicate da inquadrare, finite troppo

presto o in modo troppo dubbio per dare un giudizio che non sia indiziario. Anche per questo il ricorso ai nomi è ridotto al minimo indispensabile. Stesso si dica per le citazioni dalla stampa: si ricorre ad esse principalmente quando riportano documenti (se processuali, col beneficio del dubbio) o narrazioni sintetiche, non certo facendo aperture di credito per episodi di voyeurismo mediatico.

206 .- T. Soresina, “Convention su affidi stile vendita piramidale con claque e politici”, La Gazzetta di Reggio, 9 luglio 2019.

207 .- Ibidem.

208 .- Altre novità su Roberta Mori e Bibbiano. A questo punto ci vuole un chiarimento politico, RadioSpada.org, 12 luglio 2019, <https://www.radiospada.org/2019/07/altre-novita-su-roberta-mori-e-bibbiano-a-questo-punto-ci-vuole-un-chiarimento-politico/>

209 .- Video (regista: affidataria LGBT): il plauso della pres. Mori a quello strano convegno in Val d’Enza, RadioSpada.org, 10 luglio 2019, <https://www.radiospada.org/2019/07/video-regista-affidataria-lgbt-il-plauso-della-pres-mori-a-quello-strano-convegno-val-denza/>

210 .- Il nostro archivio completo sul caso Angeli e Demoni, RadioSpada.org, 9 luglio 2019, <https://www.radiospada.org/2019/07/e-noi-pubblichiamo-il-nostro-archivio/>

211 .-F. Colagrande, Bibbiano, mons. Camisasca: alla base c’è ideologia anti-famiglia, VaticanNews, 25 luglio 2019, <https://www.vaticannews.va/it/mondo/news/2019-07/bibbiana-mons-camisacra-base-ideologia-anti-famiglia.html>

212 .- S. Lucarelli, Molestie finte e morti vere: il “caso zero” dei bimbi rubati, 6 luglio 2019, Il Fatto Quotidiano.

213 .- Ibidem.

214 .- Antonio Rossitto, Scandalo affidi: bambini rubati, cit

215 .- Ibidem.

216 .- C. Cerasa, Ho visto l’uomo nero: L’inchiesta sulla pedofilia a Rignano Flaminio tra dubbi, sospetti e caccia alle streghe, Castelvecchi, 2017, et IlPost.it, Cosa scrivevano nel 2007 i giornali sulla storiaccia di Rignano Flaminio, <https://www.ilpost.it/2014/05/16/titoli-giornali-rignano-flaminio/>

217 .- Antonio Rossitto, Scandalo affidi: bambini rubati, cit.

218 .- Ibidem.

219 .- Ibidem.

220 .- Ibidem.

221 .- Ibidem.

222 .- Ibidem.

223 .- E. Longo, ANGELA LUCANTO. Bambina tolta alla famiglia: “Un incubo” (L’amore strappato), 31 marzo 2019, IlSussidiario.net, <https://www.ilsussidiario.net/news/cinema-televisione-e-media/2019/3/31/angela-lucanto-bambina-tolta-alla-famiglia-errore-forse-no-lamore-strappato/1865210/>

224 .- Ibidem.

225 .- Ibidem.

226 .- C. Piano, Alessandro Meluzzi: “In ogni parte d’Italia c’è una Bibbiano occultata dai buonisti”, LaVerita.info, 22 luglio 2019, <https://www.laverita.info/in-ogni-parte-ditalia-ce-una-bibbiano-occultata-dai-buonisti-alessandro-meluzzi-intervista-2639294230.html>

227 .- M. Tortorella, Li chiamano affidi, ma troppo spesso sono uno scippo, Panorama, 27 giugno 2019, <https://www.panorama.it/news/in-giustizia/scandalo-affidi-minori-bologna/>

228 .-C. Tosi, Francesca Archibugi a Radio Capital: “Io sono del partito di Bibbiano. I figli non sono dei genitori”, 29 settembre 2019, IlGiornale.it, <http://www.ilgiornale.it/news/cronache/francesca-archibugi-radiocapital-io-sono-partito-bibbiano-i-1760298.html>

229 .- G Ricci, Il padre dov’era, SugarCo, 2013, p. 160. Annota Ricci: “L’ideologia di genere, basandosi su un azzeramento simbolico dell’identità sessuale a favore di un’ipotesi costruttivista, fa fuori il padre, lo espunge. Adeguandosi a questa logica il fantasma omosessuale in effetti ignora il padre, lo disprezza, lo irride”.

230 .-230 Si noti, in ogni caso, che l’eccesso di attenzione per (presunti) simboli e significati può portare ad eccessi.

231 .- In particolare con riferimento a Lo spirito nella bottiglia, si riferiscono alcuni indizi in questo senso in R. Bernardini, Jung a Eranos. Il progetto della psicologia complessa, Franco Angeli, 2011, p. 211.

232 .- Katherine M. Faull, Anthropology and the German Enlightenment: Perspectives on Humanity, Bucknell University Press, 1995, p. 81

233 .- G. Sermoniti, Alchimia della fiaba, Lindau, 2009, p. 218.

234 .- Tra l’altro risulta, per mera coincidenza temporale, come sia nel caso del Forteto che in quelli emiliani, le vicende siano state precedute o accompagnate dalla presenza sul territorio di un serial killer. Il mostro di Firenze (1968-1985, 16 vittime) e il mostro di Modena (1985-1995, 8 vittime).

235 .-Espressione resa celebre, in una trasmissione televisiva, da una coppia di uomini italiani che ha avuto dei figli in Canada con l’utero in affitto. I termini “concetto antropologico” sono diventati rapidamente un hashtag molto di tendenza: F. Curradori, “Mamma è un concetto antropologico”, Il Giornale.it, 3 febbraio 2016, <http://www.ilgiornale.it/news/politica/mamma-concetto-antropologico-1220212.html>

236 .- Isaia 14, 12-13, La Sacra Bibbia, a cura di Padre E. Tintori, San Paolo, 1945, p. 1138.